



# LA NOSTRA LOTTA



L'accordo su Trieste al Consiglio esecutivo della R.F.P.J. e al Comitato degli esteri dell'Assemblea federale

## Grandioso contributo jugoslavo alla pace e alla collaborazione fra i popoli

La fine di una situazione normale apre le migliori prospettive al regolamento dei reciproci rapporti fra il nostro Paese e la Repubblica Italiana

Il Consiglio esecutivo della R. F. P. J. ha approvato il 7 corr. l'accordo italo-jugoslavo per Trieste, autorizzando il Comitato di Coordinamento a preparare le proposte adeguate per la sua esecuzione da presentare all'approvazione dell'Assemblea popolare federale.

In apertura dei lavori, il Presidente della R. F. P. J., Maresciallo Tito ha pronunciato le seguenti parole:

Compagni e compagne, Oggetto dell'odierna seduta sarà l'accordo concluso tra la Jugoslavia e l'Italia in merito alla suddivisione del TLT. I dettagli e il lato tecnico verranno chiariti dal compagno Bebler, nell'esposizione che presenterà, mentre io vorrei dire soltanto alcune parole.

Indipendentemente dai sacrifici compiuti dal nostro Paese, posso e sprimere qui, da questo posto, il compiacimento che si sia finalmente giunti a questo accordo, che per una serie di anni è stato un penoso problema in questa parte dell'Europa. Questo problema, non soltanto ostacolava la collaborazione tra i nostri due paesi, ma era anche oggetto di preoccupazione per tutta l'umanità progressista. Posso dire che, similmente a quanto è avvenuto alcune volte in passato, pure questa volta la Jugoslavia ha rivelato la propria prontezza a sacrifici ancor maggiori per dare il proprio apporto al consolidamento della pace e alla stabilizzazione in Europa.

Voi sapete come sia sorto questo problema. Voi sapete che esso è stato, per così dire, il prodotto di una soluzione ingiusta e non equa alla conferenza della pace. Da tale soluzione, da tali clausole, emanate alla conferenza della pace sul TLT, veniva ad essere creata una situazione anomala, che acuitava ed avvelenava vieppiù i rapporti tra l'Italia e Jugoslavia.

Tenendo presente questo fatto, ci siamo convinti che, se volevamo raggiungere una nostra situazione normale, se volevamo allacciare in certo qual modo rapporti normali più duraturi tra noi e l'Italia, dovevamo contribuire con sacrifici ancor più grandi. Io sono convinto che questo sacrificio con cui ha contribuito la Jugoslavia, darà frutti e sarà non soltanto a vantaggio dei nostri due paesi, ovverossia, dell'Italia e della Jugoslavia, ma anche a vantaggio della stabilizzazione e del consolidamento della pace in Europa. Infatti, pur trattandosi di una piccola questione per le sue proporzioni, quest'era, per il suo carattere, importantissima, una questione europea, ed ora in questo modo con tale accordo, essa è stata tolta dall'ordine del giorno.

Desidererei porre con l'occasione in rilievo che noi, che siamo responsabili della politica del nostro paese, siamo riusciti a portare tale faccenda a un tale compimento grazie soltanto alla tolleranza ed alla comprensione dei nostri popoli. Posso dire da questo posto che noi,

che siamo responsabili, possiamo davvero essere grati per questo aiuto portato dal nostro popolo e che, nel contempo, siamo profondamente convinti che anche questa soluzione, che è stata emanata, incontrerà piena comprensione da parte del popolo nel nostro paese e sarà altresì apprezzata anche al di là dei nostri confini, nel mondo, come una prova di più che la Jugoslavia rientra nel novero di quei paesi che dimostrano veramente anche di fatto di desiderare di contribuire quanto più possibile ad una distensione della situazione internazionale ed al consolidamento della pace nel mondo.

Dopo quanto è stato raggiunto, il nostro compito è chiaro. Noi accetteremo molto volentieri ogni suggerimento e non solo l'accetteremo, ma saremo noi stessi a promuovere l'iniziativa onde, sia dal punto di vista economico che da ogni altro, si addivenga alla collaborazione tra Jugoslavia e Italia che sono economicamente orientate parecchio l'una verso l'altra e in una posizione

geografica si eccezionalmente favorevole.

Io sono convinto che anche al di là del confine, in Italia, le personalità responsabili che hanno partecipato a tutto questo ed hanno accettato ora tale accordo, seguiranno allo stesso modo, con le stesse aspirazioni e con lo stesso desiderio la direzione del consolidamento e della collaborazione tra i nostri due Paesi.

Ha riferito quindi sull'azione svolta dal Segretario di Stato agli esteri dr. Aleš Bebler che, dopo aver sottolineato il significato pratico dell'accordo e le difficoltà superate per raggiungerlo, ha rilevato in particolare che esso rappresenta un ragionevole compromesso di utilità reciproca fra il nostro Paese e la Repubblica Italiana.

Hanno parlato poi i Presidenti dei Consigli esecutivi delle Repubbliche federate e, fra essi, il compagno Boris Kraigher, Presidente del Consiglio esecutivo della R. P. Slovena.

## IL MASSIMO DI QUANTO SI POTEVA RAGGIUNGERE

«La soluzione del problema di Trieste rappresenta indubbiamente il massimo risultato raggiungibile nelle condizioni attuali» — ha detto Boris Kraigher nel suo discorso al Consiglio esecutivo federale.

Questo accordo rappresenta un grande successo, come nei giorni che sono seguiti alla firma del Memorandum hanno manifestato gli abitanti dei distretti di Buie e Capodistria per i quali questa soluzione rappresenta l'eliminazione degli ultimi ostacoli nel loro sforzo tesi all'edificazione di rapporti sociali socialisti alla pari con gli altri popoli della Jugoslavia. Lo stato di provvisorietà in cui viveva quella gente negli ultimi nove anni le impediva un conseguente edificazione e perfezionamento del suo potere popolare, del suo sistema economico e di tutta la sua economia di pari passo con noi. Perciò ritengo non sia necessario rilevare come le manifestazioni degli ultimi giorni siano una palese prova che la popolazione di quei distretti accoglie con grande entusiasmo la soluzione raggiunta con il memorandum testé parafato.

«Date le voci diffuse qua e là, e particolarmente all'estero, stando a cui soprattutto il popolo sloveno avrebbe ostacolato la possibilità di una rapida soluzione del problema di Trieste, devo sottolineare che il popolo sloveno, con la stessa comprensione degli altri popoli jugoslavi, ha accolto la soluzione raggiunta con un grande successo, data da una parte l'eliminazione di un notevole ostacolo sulla via della normalizzazione dei nostri rapporti con l'Italia, nonché sulla via della normalizzazione della situazione alla frontiera italo-jugoslava, e dall'altra perché, pur rappresentando questa soluzione un grande sacrificio per i nostri popoli, essa significava tuttavia un enorme passo dalla

situazione che si era creata con il trattato di pace con l'Italia del 1947. Allora il nostro governo, firmando il trattato di pace, aveva tenuto a rilevare in una speciale dichiarazione che non poteva in alcun modo approvare le decisioni territoriali del trattato in base alle quali si strappavano alla Jugoslavia territori etnici jugoslavi, quali, ad esempio, il Territorio di Trieste e dell'Istria nord-occidentale. Al termine della dichiarazione si rilevava che «con la firma del trattato di pace non rinunciamo a questi territori, indipendentemente da eventuali mutamenti etnici, che si verificassero nel futuro in conseguenza della dominazione straniera degli stessi». Ciò questa dichiarazione in quanto ritengo necessario sottolineare che non dimenticheremo i territori che rimangono al di fuori dei confini della nuova Jugoslavia, come anche per il fatto che la situazione in ogni caso è mutata in meglio.

«Con il nuovo accordo viene a ridursi il territorio sloveno che rimane fuori dei nostri confini con l'Unione al nostro paese di una parte abbastanza grande dell'Istria nord-occidentale, con Capodistria e Buie, mentre d'altro canto il trattato di pace non dava alla Jugoslavia alcuna possibilità di difendere gli interessi degli Sloveni rimasti in Italia o nel TLT. Oggi, invece, è stato concordato uno speciale trattato per la popolazione slovena di Trieste. Oltre a questa migliorata situazione, ritengo opportuno sottolineare come particolarmente importante sia l'impegno del Governo italiano a consentire alle organizzazioni culturali degli Sloveni a Trieste l'uso di alcuni nuovi edifici. Anche se questa concessione materialmente sia ben lontana dal corrispondere a ciò che dal 1918 al 1945 gli Sloveni è stato tolto o distrutto in quel territorio, si tratta tuttavia di un grande successo poiché per la prima volta con un atto internazionale, si riconoscono da parte del governo italiano sebbene indirettamente le ingiustizie di cui è rimasta vittima per 27 anni la popolazione slovena di Trieste e dintorni.

C'è chi a Trieste ritiene, e questa opinione è condivisa anche da alcuni circoli della nostra Repubblica, che sarebbe stato meglio non scendere a questo compromesso, ma chiedere la stretta applicazione del trattato di pace cioè la formazione del TLT con la nomina del governatore. Questa variante, non soltanto in questi 9 anni si è dimostrata praticamente impossibile; non soltanto avrebbe significato in ogni caso un enorme sacrificio per la popolazione dei distretti di Capodistria e Buie,

già incamminati sulla via del socialismo, ma per la stessa popolazione di Trieste è meglio che essa lotti per i suoi diritti democratici nell'ambito dell'Italia, piuttosto che dipendere dalla buona volontà di potenze straniere. Anche per la popolazione triestina sarà più facile risolvere i propri problemi richiamandosi alle clausole del raggiunto accordo e in base ad esso lottare per i propri diritti, per una maggiore indipendenza e autonomia in seno all'Italia, anziché basarsi su una specie di protezione immaginaria, poiché in definitiva negli ultimi anni è sempre risultato in pratica che la popolazione triestina mai ha potuto trovare quell'organismo, quel governo che fosse in grado di rispondere dei torti da lei subiti, un governo in grado di rispondere alle sue richieste. La popolazione triestina è stata sempre costretta ad andare da Ponzio a Pilato nella ricerca dei suoi diritti.

«Noi tuttavia comprendiamo il malcontento della popolazione triestina per il fatto che pure con questo accordo non è stata trovata una soluzione che possa definitivamente soddisfare i suoi interessi e i suoi diritti. Comunque, ritengo che con questo l'accordo è stata creata una situazione più chiara per la stessa popolazione triestina ed appare evidente che i nostri popoli anche in avvenire, come sempre hanno fatto, si interesseranno della popolazione dei territori che sono rimasti al di fuori delle nostre frontiere e che, nei limiti delle loro possibilità, aiuteranno la sua lotta per il progresso e per i diritti democratici e nazionali. Per la popolazione triestina quindi la situazione viene a rasserenarsi soprattutto per il fatto che alla base di questo accordo sta la buona volontà della Jugoslavia e dell'Italia di procedere al miglioramento e alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. Questo accordo dimostra che nella stessa Italia vi sono forze che desiderano la normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia ed è certo che l'ulteriore miglioramento delle relazioni dipenderà direttamente dalla politica del governo italiano a Trieste stessa e dai suoi sforzi diretti a calmare quanto prima l'isterismo sciovinista nella città. Ciò ci servirà a sua volta al miglioramento della posizione della popolazione slovena a Trieste.

«Non bisogna però supporre che non incontreremo nuove difficoltà e che questo sciovinismo possa rapidamente calmarsi. Già le prime dichiarazioni fatte dal sindaco di Trieste, Bartoli in cui la soluzione concordata viene definita uno stimolo alle pretese irredentiste da Zara a Capodistria e nelle quali si parla di una futura presunta libertà dell'intera popolazione della cosiddetta Regione Giulia, stanno ad indicare un certo pericolo. Inoltre il signor Scelba attribuisce un significato molto equivoco alla provvisorietà della soluzione: «A Trieste restiamo, la provvisorietà si riferisce al resto». Ciò significa proprio a quei territori che sono incontestabilmente jugoslavi. Con tali concezioni scioviniste noi potremo giungere ad una distensione, mentre una distensione è la condizione necessaria per una normalizzazione dei rapporti. Proprio riferimento a questo, giudico della massima importanza la dichiarazione dei governi del Regno Unito, degli USA e della Francia nella quale si rinuncia ad ogni appoggio a nuove richieste territoriali dell'Italia. Con ciò vengono a cadere la dichiarazione tripartita e il diktat dell'otto ottobre e di conseguenza anche le condizioni che potrebbero alimentare l'isterismo sciovinista.

«Data che l'accordo significa che i circoli dirigenti dell'Italia desiderano la normalizzazione dei rapporti tra i nostri due paesi — diversamente essi non avrebbero aderito alla sua stipulazione — possiamo sperare che si adopereranno per stroncare questo sciovinismo. La dichiarazione del signor Scelba al Senato, secondo cui gli Sloveni in Zona «A» possono essere sicuri di una coerente applicazione delle clausole dell'accordo da parte italiana, lascia sperare che nuovi problemi possano essere

risolti in avvenire e che la posizione degli Sloveni possa sostanzialmente rasserenarsi.

Ritengo che condizione essenziale del miglioramento della situazione della popolazione triestina sia anche la soluzione delle clausole dell'accordo relative al traffico di frontiera tra Trieste e i territori jugoslavi che confinano con Trieste e con l'Italia. Dato che il retroterra naturale essenziale di Trieste è rappresentato proprio dal territorio jugoslavo occidentale, innanzi tutto dal territorio della Slovenia e della Croazia, è logico che Trieste si troverà in una molto difficile situazione economica se oltre agli altri problemi non verrà innanzi tutto risolto favorevolmente quello del traffico e di frontiera. Ritengo che una favorevole soluzione di questo problema dipenda innanzi tutto dalla buona volontà degli stessi ambienti governativi triestini ed italiani. Noi siamo disposti andare loro incontro nella misura in cui dall'altra parte si dimostrerà buona volontà per la normalizzazione dei rapporti tra Jugoslavia ed Italia. Se questi rapporti in un prossimo avvenire potranno svilupparsi in quella direzione sull'esempio dei rapporti tra Jugoslavia ed Austria, ritengo che

(Segue in II. pagina)

## Le prospettive di Capodistria

L'accordo su Trieste è stato approvato sabato scorso anche dopo la discussione in seno al Comitato per gli affari esteri dell'Assemblea popolare federale. In merito aveva riferito prima il sottosegretario di Stato agli esteri, compagno Aleš Bebler, sottolineando certi aspetti di particolare importanza cui non s'era prestata la dovuta attenzione. Dopo il dr. Aleš-Bebler hanno preso la parola, fra gli altri anche i compagni Miha Marinko e Ivan Regent.

L'esposizione del compagno Bebler verteva sui seguenti problemi: 1. La questione del confine. Con questo accordo è stato infatti conseguito, per quanto riguarda il confine, quello che, nelle condizioni obiettive, era oggi possibile conseguire.

Bisogna tenere presente che incombeva costantemente il pericolo che tutto il territorio di Trieste diventasse un mezzo di pressione nei nostri confronti. Che tale pericolo fosse serio, lo ha dimostrato la situazione dell'otto ottobre. Ancora nel corso delle trattative, in febbraio e in marzo, la Jugoslavia ha dovuto lottare per la costa della zona «B».

Si proponeva infatti che parte maggiore della costa della zona «B» appartenesse all'Italia e che la Jugoslavia ricevesse, quale compensazione una parte di territorio nel retroterra di Trieste. Ora, per la prima volta nella sua storia, la Slovenia viene ad avere un punto di sbocco al mare.

2. Il problema del carattere definitivo o non definitivo dell'accordo, nel senso di quella contraddizione che si manifesta naturalmente tra le nostre aspirazioni e quella che riteniamo oggi una soluzione, che noi desideriamo sia più duratura.

Qui sono in questione due cose: in primo luogo il desiderio che tutti gli Sloveni siano uniti alla Slovenia. Esso è duraturo. Dall'altro punto di vista, dal punto di vista della nostra politica statale, l'accordo introduce una modifica sostanziale: primo, viene ad essere ridotto quel territorio, popolato da nostra popolazione, che resta fuori dai nostri confini e, secondo, per questa popolazione vengono ad essere date delle garanzie per quanto riguarda i diritti che le spettano. Se tali diritti, garantiti dall'accordo, verranno rispettati da parte dell'Italia, tanto più facile sarà, per la nostra opinione pubblica, conciliarsi con l'attuale confine, come una soluzione duratura. Molto dipenderà dal trattamento cui verrà fatta segno anche l'altra nostra minoranza in Italia e più di tutto forse dallo sviluppo dei nostri rapporti generali con l'Italia.

3. Come terza questione, Bebler ha parlato dei dettagli dello statuto speciale della minoranza slovena. Egli ha affermato che non v'è ragione di essere pessimisti, poiché l'odierna Italia non è quella del recente passato.

In base allo statuto, esiste poi il principio della reciprocità e su di esso l'Italia deve contare, trattandosi di un fattore morale.

## La storica decisione

Esprimendo il proprio compiacimento per il conseguito accordo, mediante trattative, accordo contenuto nel Memorandum d'intesa sul TLT tra i governi della RFPJ, della Repubblica d'Italia, degli USA e del Regno Unito di Gran Bretagna;

ritenendo che negli odierni rapporti internazionali tale accordo rappresenti un'adeguata realizzazione dei giusti diritti dei popoli della Jugoslavia e delle loro secolari aspirazioni alla liberazione e all'unificazione;

constatando con rammarico che parte dei nostri connazionali è rimasta tuttora al di fuori confini della RFPJ;

ritenendo che, ciò nonostante, l'accordo raggiunto costituisca un grandioso contributo alla pace mondiale e alla collaborazione internazionale;

il Consiglio esecutivo federale, in base all'art. 79, punto 1, in riferimento all'art. 9 comma 1, capoverso 3 della Legge costituzionale,

HA DECISO

1. Viene approvato l'accordo contenuto nel Memorandum d'intesa sul TLT, tra i governi della RFPJ, della Repubblica d'Italia, degli Stati Uniti, e della Gran Bretagna siglato a Londra il 5 ottobre 1954 con i protocolli annessi e le lettere allegate.

2. Il giorno in cui, conformemente al punto 2 del Memorandum, verranno attuate le rettifiche di confine in esso previste, cessato che avrà di funzionare l'Amministrazione militare dell'APJ della zona jugoslava del TLT, verrà introdotta l'Amministrazione civile della RFPJ nel territorio al quale, in base a questo accordo, verrà estesa l'Amministrazione civile della RFPJ.

3. L'Amministrazione civile nel territorio di cui al punto 2 della presente decisione verrà esercitata dai Comitati popolari dei comuni, dei comuni cittadini e dei distretti nonché, nel quadro dei propri diritti e doveri, dagli organi repubblicani e federali.

Nel territorio del distretto di Capodistria, nonché nel territorio dell'ex zona «A» del TLT a cui viene estesa l'Amministrazione civile della RFPJ, i diritti e i doveri degli organi repubblicani verranno esercitati dai corrispondenti organi del potere della RP di Slovenia e nel territorio del distretto di Buie, dai corrispondenti organi della RP di Croazia.

Nella discussione seguita all'esposizione del dr. Bebler, il compagno Miha Marinko ha rilevato innanzi tutto che l'accordo per Trieste rappresenta un grande successo della Jugoslavia. «Ritengo — ha detto egli — che anche l'opinione pubblica mondiale sappia che l'accordo è stato raggiunto principalmente grazie al senso di realismo e ai sacrifici della Jugoslavia. Il nostro popolo approva la soluzione con piena comprensione, sebbene in esso sia rimasto un senso di dolore al pensiero di tanti Sloveni e tanto territorio fuori dai nostri confini. Questo dolore viene in un certo qual modo attenuato da uno statuto per le mino-

ranze nazionali che difficilmente può trovar pari. Ancor maggiori speranze infondono le dichiarazioni dei circoli responsabili in Italia, secondo i quali i diritti delle nostre minoranze saranno veramente rispettati. Oltre Adriatico noi vediamo seri segni di uno sforzo volto a eliminare le gazzarre irredentiste. Possiamo attenderci che la situazione a Trieste si rassereni e che i problemi della collaborazione economica assurgano al primo posto. Con ciò verrà pure eliminata quella innaturale situazione per cui un porto così grande come quello triestino veniva separato dal suo naturale retroterra. Noi sinora abbiamo dato

(Segue in II. pagina)

## Italiani e nient'altro

L'accordo sul tanto vessato problema di Trieste è un fatto di questi giorni. La popolazione dei distretti di Capodistria e di Buie, preso atto del memorandum nel modo che è noto, è già tornata alle sue normali occupazioni. C'è da mandare avanti il lavoro nei campi e nelle fabbriche, ci sono vari e complessi rapporti di vita che vanno quotidianamente curati, c'è insomma l'impegno di rendere più bella, a noi che l'abitiamo, questa terra che ora entra definitivamente nella grande famiglia dei popoli jugoslavi e di cui farà ancor più sua l'esperienza socialista.

Anche le genti oltre la Morgan hanno i loro problemi. Non vorremo distogliere nessuno dalle sue occupazioni, tuttavia ci si permetta di ricordare quanto da tempo sostenevamo: non per menarne vanto, naturalmente, ma perché ora, ad accordo concluso, è possibile fare il bilancio di molte cose.

Saremo brevi. Dal maggio 1945, quando l'Armata Jugoslava liberava l'Istria e Trieste, sono trascorsi nove anni, e anche i muri sanno ciò che in tutto questo tempo è avvenuto. Molti italiani di Fiume, Pola, Rovigno, Parenzo e poi di Capodistria, Pirano, Umago, hanno lasciato le loro case per andare incontro a un destino spesso ignoto e sempre problematico. Quelle erano in definitiva le loro case; v'erano nati e vissuti, vi avevano coltivato sogni e speranze. Nessuno li scacciava da quelle case. Ma a Trieste l'Ufficio terre di confine, il CLN e altre organizzazioni irredentistiche chiamavano a gran voce. Stampa, radio, compiacenti retti di agenti prezzolati, sparsi per l'Istria intera, promettevano mari e monti a «fratelli giuliani oppressi». E molti Italiani partivano.

Non tutti però. Gli Italiani rimanevano anche. Riuscivano ad apprezzare l'invito ad un comune cammino che i popoli della Jugoslavia socialista rivolgevano loro; riprendevano il lavoro, si costruivano una vita accanto al lavoratore sloveno e croato, con questo dividendo sacrifici e successi. Ma CLN, e quanto c'era di «superpatriottico», dovevano dimostrare al mondo che gli «sciavi» erano mangiatore e che pertanto a questa «iniquità» si potesse fine, restituendo l'Istria e chissà cosa ancora all'Italia. Donde nuovi appelli della «patria» ai «fratelli oppressi». Altri Italiani partivano. A quelli che rimanevano, minacce e insulti.

E' logico: quanti più Italiani abbandonavano queste terre, tanto più s'allargava l'eco nel mondo delle «atrocità titine», e maggiore era la possibilità che gli anglo-americani si commoventi e dessero una «meritata lezione agli usurpatori». Questa la politica irredentista fino a ieri (per il futuro vedremo). Guai a quegli Italiani che vi si opponevano: il meno che potesse loro toccare era esser messi all'indice, esser tacciati da traditori e da venduti.

Noi, — e vogliamo dire circoli di cultura, enti culturali e giornali e insomma lavoratori italiani tutti — ci opponevamo alla politica irredentista. Eravamo i venduti: noi perché non volevamo ai nostri posti di lavoro assieme agli Sloveni e ai Croati, perché potevamo il nostro contributo — politico, culturale, economico — d'Italiani allo sviluppo di queste terre. E in CLN dell'Istria strillavano come aquile. Quante volte «Il Giornale di Trieste» non ci ha onorato chiamandoci «pennati venduti»? E «il più umile fante d'Italia», alias Piero Almerigogna, non ha fatto pervenire i suoi spunti ai «traditori» de «La nostra lotta»?

Ci sarebbe stato facile diventare «patrioti». Un bel giorno potevamo prendere le nostre cose e lasciare tranquillamente la zona: trecento lire al giorno di sussidio, la mensa pagata e l'albergo gratis l'avremmo probabilmente ottenuti. Ma non eravamo tagliati al mestiere di «esule», non ci sentivamo «italianissimi», ma soltanto Italiani. Così siamo rimasti noi Italiani senza superlavoro, a tenere viva la lingua, la cultura italiana in queste terre, a educare i nostri figli, ad usufruire dei diritti e a esercitare i doveri di uguaglianza che la Costituzione ci garantisce nel novero degli altri popoli della R. P. F. J.

Ora che la forza del diritto e della ragione — la sola cui la Jugoslavia si richiamava — ha fatto piegare anche gli irredentisti sull'accordo parafato a Londra il 5 corrente, proprio nel memorandum leggiamo che l'Italia ha chiesto garanzie varie per gli Italiani di Capodistria e Buie. Vi si parla di scuole italiane, di stampa in lingua italiana e perfino della facoltà data agli esuli di far ritorno ai loro luoghi di origine. Si dice il caso!

Ebbene, per quale minoranza italiana in Jugoslavia avessimo chiesto l'Italia le garanzie di cui sopra se noi — i venduti e i traditori — avessimo lasciato questa terra? E il fatto che da parte italiana si sia voluta la clausola che contempla la possibilità del ritorno degli esuli, non significa rinnegare una politica durata ben nove anni, la tanto famosa voce della «patria» che chiamava i «fratelli giuliani»?

Almerigogna e soci del CLN e delle altre organizzazioni irredentiste lasceranno — o perlomeno dovrebbe essere così — le comode poltrone tanto tempo scaldate, ma la perdita del foraggio, se pure lo perderanno, non sarà mai una punizione adeguata per le sofferenze e le peripezie cui hanno costretto, ingannandole, migliaia di famiglia italiane dell'Istria.

In quanto a noi, Italiani e nient'altro, un'ultima domanda: i vari Almerigogna vorranno ancora farci oggetto dei loro insulti?

## LO SAPEVAMO!

«E' da tener conto infine di un malumore che l'accordo per Trieste avrebbe provocato in Vaticano come riferiscono alcune fonti. La Santa Sede riterrebbe l'intesa troppo favorevole per la Jugoslavia e dannosa quindi per i propri interessi nella diocesi triestina. Certo è che ieri un inviato della Curia di Trieste si è recato dall'on. Scelba nelle prime ore del pomeriggio per riferire le lamenti del vescovo Santin a proposito dell'accordo.» (Dai giornali del 9 corr.)

«Il vescovo Santin non può prendere parte a una dimostrazione patriottica.» (Dal «Corriere della Sera» del corr.)

In effetti non poteva essere altrimenti. Solo chi non conosce i veri sentimenti del vescovo Santin e di coloro che lo circondano nel famigerato «covo di via Cavana»: solo chi ignora l'odio razziale antislavo di cui egli è impregnato e il fanatismo fascista che ha sempre caratterizzato il suo operato di pastore dell'anticristo, poteva illudersi che l'accordo in atto fra l'Italia e la Jugoslavia potesse incontrare il gradimento del vescovo Santin e del suo «covo». Il solo fatto che formi parte integrante di tale accordo, uno statuto in cui vengono sanciti i diritti delle minoranze slave in Trieste e nella ex zona «A», suona aperta condanna per il vescovo Santin che non aveva esitato a bandire con proprio decreto l'uso delle lingue croata e slovena financo nella predicazione e negli atti di culto nelle chiese frequentate dai credenti delle due nazionalità, formanti parte del suo gregge. D'altronde, com'è concepibile che il vescovo Santin — dopo aver usurpato il governo delle diocesi riunite di Trieste e di Capodistria, ordinando un ignobile complotto contro il legittimo pastore delle stesse, e dopo aver benedetto i labari delle «quadrate legionari» di Mussolini, che dovevano riportare i confini del risorto impero di Roma oltre la provincia di Emona e nella Tracia e nella Panonia — possa oggi accettare ed adattarsi al fatto compiuto dello smembramento delle sue diocesi? Non si dimentichi a questo proposito che egli, riferendosi alla sua «diletta» Capodistria, da anni non ha trascurato occasione alcuna per ripetere il fatidico «ritorneremo» del compianto suo grande protettore e duce. Com'è concepibile che il vescovo Santin possa gradire il fatto di una reale distensione, di una fattiva intesa fra Italia e Jugoslavia, se lui tutto ha fatto e nulla trascurato per fomentare l'odio fra i popoli dei due paesi, arrivando fino all'estremo di violare le leggi canoniche in materia liturgica, celebrando e radio-diffondendo dalla cattedrale di San Giusto una messa che per le sue speciali caratteristiche e per i fini cui tende, ben a ragione può definirsi la «messa dell'odio»? Come è possibile che il vescovo Santin possa gradire la riconferma ufficiale, attraverso uno statuto, della pienezza dei diritti di cui fruiscono tutti gli Italiani della zona «B», clero compreso, se lui per anni, e anni, tempestando di telegrammi i cardinali d'Inghilterra e d'America, ha inondato il mondo di recriminazioni e calunnie, alla cui base stavano le pretese «persecuzioni» del clero italiano, i cui rappresentanti qui da noi, secondo le sue direttive, dovevano svolgere le funzioni di «fari luminosi dell'Italianità»? Il bilancio consuntivo attuale del vescovo Santin si presenta quanto mai disastroso e fallimentare. Non diversamente infatti si presentano oggi i frutti dei miliardi profusi dai suoi CLN e dalla Pontificia Commissione di Assistenza prima per la snazionalizzazione di Pola con l'esodo degli Italiani — che ha fruttato i «pacchi dell'amicizia» da lui benedetti — poi per la snazionalizzazione della zona «B» che ha smembrato definitivamente le sue diocesi. Ben a ragione perciò «Vita Nuova», organo della Curia del vescovo Santin, definisce l'attuale accordo «l'atto più vile ed infame compiuto dal governo italiano». Come volevasi dimostrare.

In un'intervista al corrispondente del „BORBA“

## SCELBA AUSPICA FIDUCIA RECIPROCA

ROMA, 10 — Palesemente soddisfatto e di ottimo umore, il Presidente del governo italiano Mario Scelba, aderendo alla preghiera del corrispondente romano del «Borba», l'ha ricevuto a Palazzo Videmiale, concedendogli un'intervista.

Domanda: Nell'istante in cui i lunghi sforzi per la soluzione del problema triestino, vengono ad essere conclusi con l'accordo, desidereremo conoscere l'opinione del Presidente del consiglio ministeriale sull'«influsso» e sul contributo dell'accordo nello sviluppo pratico dei rapporti internazionali.

Risposta: L'«influsso» dell'accordo, siglato a Londra non può non influire favorevolmente sullo sviluppo internazionale attuale. Ci troviamo in una fase, in cui la ricerca di una più stabile equilibrio europeo, nel quale l'«interesse di tutti», offre a quanto pare, favorevoli promesse. La rimozione di una causa di delicata di attrito tra i nostri due paesi costituisce, perciò, un contributo posi-

vo a questo ricerca. Mi associo perciò alle calde parole pronunciate dal Presidente Tito a Sarajevo che lo accordo attuale è nell'interesse di entrambi i paesi, nell'interesse del rafforzamento della pace in questa parte dell'Europa e di conseguenza nel mondo.

Domanda: Quale influsso particolare avrà, secondo l'aspettativa di Vostra eccellenza, l'accordo raggiunto sui rapporti tra i due paesi?

Risposta: Sono in primo luogo convinto che l'attuale accordo può essere la base migliore per instaurare rapporti della più stretta collaborazione tra i nostri due paesi. Questa convinzione l'ho esposta nel mio discorso al parlamento il 18 febbraio di quest'anno, quando dichiarai appunto che, risolto il problema di Trieste, sarà possibile raggiungere «quella collaborazione, che è suggerita dalla complementarità della struttura dei nostri paesi» e dalla loro posizione geografica.

(Segue in II. pagina)

# L'eco dell'accordo tra la nostra gente

## Alle 25 mila persone riunite a Capodistria hanno parlato i compagni Beltram e Abram

«Jugoslavia! Jugoslavia!» era mercoledì il grido che echeggiava nel nostro distretto, allargato, ripetuto, scandito da folte masse di popolo che si riversavano a Capodistria per manifestare entusiasticamente in quell'ora che ci univa alla Jugoslavia.

In questo grido di tante migliaia di lavoratori c'era la storia di 10 anni di lotte, di conquiste, di aspirazioni. C'era la fede che animò in tutti questi anni sloveni, italiani e croati e il compagno nel quotidiano lavoro dei campi e delle officine. Dieci anni sono trascorsi da quando la gloriosa Armata Popo-

lare Jugoslava rendeva libera questa terra, da quando quegli stessi combattenti deponavano il fucile e davano inizio alla ricostruzione. La cittadina, i villaggi, i campi persero presto i segni della guerra, si rinascono.

Ora questa battaglia può essere portata avanti in seno alla più grande famiglia socialista della Jugoslavia.

La folla raccolta sotto un mare di bandiere era lì ad esprimere, mercoledì, che si era chiuso un capitolo della nostra storia e che un altro se ne apriva: un nuovo periodo che è garanzia di nuove

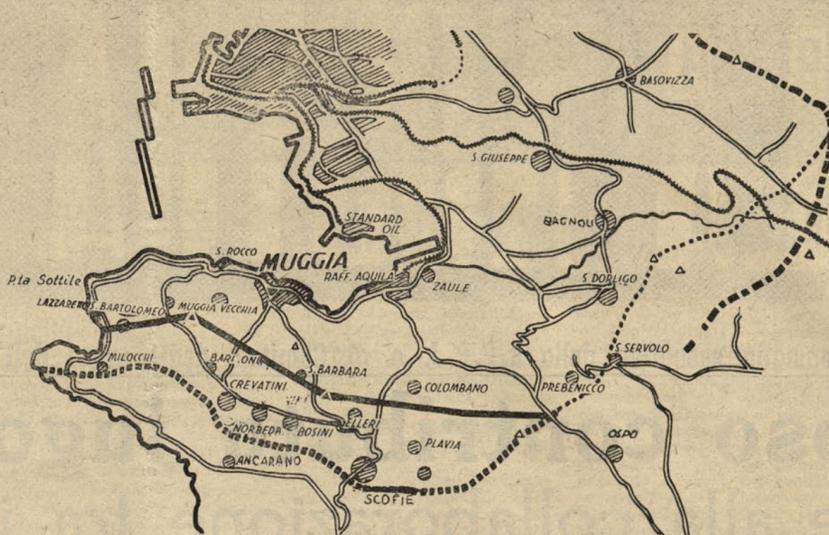
conquiste e di alti destini socialisti. Alla folla di oltre 20 mila persone che si pigiava in piazza della Rivoluzione a Capodistria ha parlato mercoledì 6 il compagno Julij Beltram. «Noi siamo qui riuniti — egli ha detto — non più per gridare «vogliamo», ma per prendere atto tutti insieme che questa terra è Jugoslava. Oggi non possiamo che sentirci soddisfatti per la fine trasformarono in cantieri di lavoro, di una lotta che durava da 10 anni. Alla luce delle passate vicende va appunto guardato l'accordo di Londra».

Dopo aver tratteggiato per sommi capi la storia del problema di Trieste, il compagno Beltram ha così proseguito: «Ogni cosa che avevamo bisogno di importare dall'estero, ogni tonnellata di grano era in qualche modo legata a Trieste e serviva di pressione sulla Jugoslavia... Ma con l'accordo sono cadute le pretese imperialiste italiane sul nostro territorio, e non solo ci siamo ancora di più avvicinati a Trieste, ma ci sono stati riconosciuti diritti fondamentali in questa città dove vive una nostra minoranza nazionale. Finalmente è liquidata una base imperialista internazionale dalla quale partivano le più strane manovre contro la Jugoslavia.

«Per questo — ha sottolineato inoltre il compagno Beltram — noi possiamo ritenere soddisfatti dei risultati raggiunti, certi che la lotta del popolo sloveno non si arresta. Lo speciale statuto sui diritti delle minoranze, allegato all'accordo, è di particolare importanza, e dalla sua applicazione pratica dipenderà lo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi nel futuro».

Il compagno Beltram ha quindi così concluso: «Con questo accordo sono cadute certe particolari condizioni che frenavano lo sviluppo del nostro distretto, ma ricuperemo in breve il tempo perduto, investendo in tutti i settori e creando così nuove fonti di benessere per il popolo lavoratore».

Ha quindi preso la parola il compagno Mario Abram, il quale ha esaminato i principali punti dell'accordo fra la Jugoslavia e l'Italia sul problema di Trieste. Egli ha fatto rilevare che questo è stato raggiunto sulla base della più completa uguaglianza. Continuando, ha detto che l'accordo in questione è un grande fattore positivo nell'interesse della pace generale ed è dovuto massimamente agli sforzi compiuti dalla buona volontà jugoslava. «Oggi noi ci impegniamo a moltiplicare gli sforzi per l'edificazione socialista nel nostro distretto, e la nostra esperienza — ora che è stato tolto di mezzo l'equivoco del problema di Trieste — potrà tornare utile ai lavoratori italiani nella loro lotta sociale».



IL TRACCIATO DEL NUOVO CONFINE VERSO TRIESTE (linea nera marcata)

# LE PROSPETTIVE DI CAPODISTRIA

(Continua dalla I. pagina)

prove sufficienti della nostra volontà perché questo problema economico venga risolto. Il compagno Miha Marinko ha quindi parlato del futuro di Capodistria ed ha detto: «Noi non abbiamo pensato di fare di Capodistria una Sušak del periodo fra le due guerre mondiali. Capodistria non può divenire quello che fu Sušak poiché non ne ha le condizioni basilari, poiché non ne ha le possibilità economiche, e sarebbe assurdo andare alla ricerca di mezzi. Il timore dei triestini è infondato, poiché noi abbiamo già un notevole traffico marittimo, abbiamo porti già costruiti e in costruzione. Il porto di Capodistria dovrebbe svilupparsi in misura da soddisfare le necessità locali, cioè della popolazione che verso di esso gravita direttamente. Il Porto di Capodistria dovrà servire al traffico richiesto dell'attività economica non soltanto del capodistriano e del buiese, ma anche delle rimanenti zone del litorale già legate a Trieste. D'altra parte il problema del porto triestino è questione di negoziati. Vedremo in quale misura il porto di Trieste sarà per noi utile».

Miha Marinko ha poi sottolineato l'importanza di fare quanto possibile per organizzare il traffico di frontiera, naturalmente che anche dall'altra parte si procederà alla soluzione del problema con senso di opportunità. «La Repubblica Popolare Slovena — ha detto Miha Marinko — farà ora tutto quanto è necessario per eliminare le difficoltà di coloro che per la loro occupazione a Trieste hanno bisogno di recarsi. Capodistria dovrebbe divenire un centro regionale, il centro del litorale meridionale, come Nuova Corizza è il centro del litorale settentrionale. Dovrebbe svilupparsi in modo da attirare quella popolazione che attualmente vive in condizioni di disagio. Una strada è già in costruzione; ora è necessario costruire un tronco ferroviario di 27 chilometri, ed altri obiettivi per la cui edificazione esistono le possibilità».

Il compagno Ivan Regent ha definito l'accordo un contributo al consolidamento della pace e alla prospettiva di un futuro sviluppo dei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Egli ha detto tra l'altro: «Dopo la prima guerra mondiale il sovrano italiano, Vittorio Emanuele III, dichiarava solennemente al parlamento di Roma che gli Sloveni della Regione Giulia avrebbero goduto di tutti i diritti e che la democrazia italiana è civiltà italiana. Ha dato insomma le migliori garanzie per il rispetto dei diritti degli Sloveni. Tutti noi sappiamo che l'Italia purtroppo non ha mantenuto queste promesse. Ora, dopo la firma dell'accordo per Trieste, il presidente Scelba ha sottolineato che l'Italia si atterra fedelmente a quanto concordato e che gli Sloveni avranno garantiti tutti i diritti dell'uomo. Mi auguro che ciò diventi realtà e che in Italia si cominci a fare quanto si dice. Dopo la guerra abbiamo offerto a Roma una mano fraterna ed abbiamo cercato di dimenticare ciò che ci è stato fatto di male prima e durante la guerra popolare di liberazione. Oggi osserviamo in Italia uomini che ciò comprendono, che non v'è maggiore crimine della diffusione dell'odio fra i popoli».

«Mi auguro che in Italia aumenti il numero di coloro che sono pronti a diffondere l'idea dell'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia, di coloro che sono pronti ad aprire, gli occhi al popolo italiano e a dire ad esso che la storia ci ha posti già un secolo e mezzo fa per la pace e per noi. La cosa migliore è vivere in rapporti amichevoli. Perché ciò sia raggiunto, da parte nostra continueremo ad agire in questo senso. Avremo compiuto allora una grande opera e le future generazioni benediranno coloro che hanno firmato l'accordo per Trieste, cioè un accordo più normale non soltanto per la popolazione triestina, ma anche per i popoli di Jugoslavia e di Italia».

Il compagno Ivan Regent ha definito l'accordo un contributo al consolidamento della pace e alla prospettiva di un futuro sviluppo dei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Egli ha detto tra l'altro: «Dopo la prima guerra mondiale il sovrano italiano, Vittorio Emanuele III, dichiarava solennemente al parlamento di Roma che gli Sloveni della Regione Giulia avrebbero goduto di tutti i diritti e che la democrazia italiana è civiltà italiana. Ha dato insomma le migliori garanzie per il rispetto dei diritti degli Sloveni. Tutti noi sappiamo che l'Italia purtroppo non ha mantenuto queste promesse. Ora, dopo la firma dell'accordo per Trieste, il presidente Scelba ha sottolineato che l'Italia si atterra fedelmente a quanto concordato e che gli Sloveni avranno garantiti tutti i diritti dell'uomo. Mi auguro che ciò diventi realtà e che in Italia si cominci a fare quanto si dice. Dopo la guerra abbiamo offerto a Roma una mano fraterna ed abbiamo cercato di dimenticare ciò che ci è stato fatto di male prima e durante la guerra popolare di liberazione. Oggi osserviamo in Italia uomini che ciò comprendono, che non v'è maggiore crimine della diffusione dell'odio fra i popoli».

«Mi auguro che in Italia aumenti il numero di coloro che sono pronti a diffondere l'idea dell'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia, di coloro che sono pronti ad aprire, gli occhi al popolo italiano e a dire ad esso che la storia ci ha posti già un secolo e mezzo fa per la pace e per noi. La cosa migliore è vivere in rapporti amichevoli. Perché ciò sia raggiunto, da parte nostra continueremo ad agire in questo senso. Avremo compiuto allora una grande opera e le future generazioni benediranno coloro che hanno firmato l'accordo per Trieste, cioè un accordo più normale non soltanto per la popolazione triestina, ma anche per i popoli di Jugoslavia e di Italia».

## Il massimo di quanto si poteva raggiungere

(Continua dalla I. pagina)

avremo allora sufficiente garanzia per una assai favorevole regolazione del traffico di frontiera. Per la popolazione del distretto di Capodistria, come anche per quella dei territori limitrofi, particolarmente del Carso e dell'Istria, la perdita di Trieste rappresenta un grande problema. La popolazione del litorale perde ora un altro centro economico, culturale e politico: Trieste, ancor più importante di quello già perduto di Gorizia. Capodistria non potrà colmare tale perdita. Dovremo provvedere col facilitare quanto più possibile il traffico di frontiera in quei settori. Cosa che, a mio avviso, dipende in primo luogo dalla buona volontà dell'Italia. La Repubblica slovena inoltre, con la ricificazione di Capodistria, con il miglio-

ramento dei legami della cittadina col retroterra tramite strade e ferrovie, con l'edificazione dell'industria, con l'istituzione di legami marittimi e miglioramento delle condizioni di alloggio, sanitarie, ed istruzione, farà quanto è possibile per risarcire almeno in parte la nostra popolazione della grande perdita. Senza tema di esagerare, affermiamo che questo accordo significa anche una storica svolta nei rapporti tra Jugoslavia e Italia e che, esso, malgrado gli enormi sacrifici che abbiamo dovuto sopportare per raggiungerlo, rappresenta uno storico successo per il miglioramento della nostra posizione e del nostro prestigio internazionale. Ritengo che l'unità dei popoli jugoslavi — manifestata anche l'8 ottobre dello scorso anno e che ha smentito nel modo più efficace tutti gli intrighi di coloro che hanno voluto presentare il problema triestino come un problema locale del nazionalismo sloveno — ha dimostrato che la questione di Trieste è profondamente sentita da tutti i popoli jugoslavi, che essa è realmente un problema jugoslavo. Esso ha comprovato la ferma volontà di tutta la Jugoslavia di non accontentare ad alcun diktat, ad alcuna avventura. Proprio questa unitaria resistenza, manifestata dopo l'8 ottobre, ha più che tutto contribuito alla eliminazione dall'ordine del giorno di questo doloroso problema nei rapporti tra Jugoslavia e Italia.

«Ritengo che tale soluzione corrisponda, per adesso, nel miglior modo sia ai nostri interessi nazionali che al miglioramento dei rapporti fra Jugoslavia e Italia e al rafforzamento della pace nel mondo. Perciò ritengo necessario esprimere tutto il riconoscimento per l'attività svolta dalla nostra Segreteria agli esteri, in particolare dal nostro ambasciatore a Londra, compagno Velebit, che, in relazione a questo problema, ha assolto in quest'ultimo anno questo compito eccezionalmente difficile e delicato.

«Credo non sia necessario rilevare che sono pienamente d'accordo con le parole pronunciate dal presidente della Repubblica compagno Tito. In particolare bisogna sottolineare che proprio grazie ai suoi meriti questa soluzione contribuirà nuovamente all'ulteriore rafforzamento della fratellanza e dell'unità dei nostri popoli in quanto il popolo sloveno è convinto che non avrebbe mai potuto raggiungere questi successi che aprono agli sloveni in Italia nuove prospettive, se non ci fosse stata una così decisa e compatta azione dei popoli jugoslavi, di cui, sotto la guida di Tito, hanno dato prova

## SCELBA AL „BORBA“

(Continua dalla I. pagina)

Domanda: Quali prospettive sono auspicabili per la collaborazione tra i nostri paesi, secondo le vostre previsioni, signor presidente?

Risposta: Essendo stati eliminati gli inciampi che si manifestavano nei recenti colloqui, la normalizzazione dei rapporti tra i nostri due paesi e la loro collaborazione, saranno un risultato spontaneo, favorito appunto da quelle circostanze economiche e geografiche, che ho fatto presenti. Desidererei, però sottolineare a questo proposito che una applicazione liberale e concorde delle norme previste nello statuto dei gruppi etnici contribuirà certamente a instaurare nuovamente una collaborazione piena di fiducia tra i due popoli e accelererà il processo della distensione tra i due paesi, cosa che auspico vivamente nell'interesse dell'Italia, della Jugoslavia e della pace europea.

Domanda: Essendoci ancora nei rapporti tra Jugoslavia e Italia, questioni che dovrebbero venire risolte, desidereremmo sapere se il governo presieduto da Vostra Eccellenza abbia l'intenzione di formulare progetti e proposte concrete

Risposta: Certamente ambo le parti si accingeranno allo studio di progetti e proposte per la soluzione di alcune questioni rimaste ancora insolute. Nel frattempo, la cosa fondamentale è — lo ripeto — continuare risolutamente a instaurare e a rafforzare l'atmosfera della fiducia reciproca. Sono felice, perciò, di rivolgermi in quest'occasione attraverso la „Borba“ all'opinione pubblica jugoslava più qualificata, per esprimerle questa mia convinzione».

## AZIENDA COMMERCIALE - PIRANO

### „JADRO“

in occasione dell'annessione alla Jugoslavia socialista invia al proprio collettivo e a tutto il popolo le migliori felicitazioni.

## Le manifestazioni nel distretto di Buie

Anche se la firma dell'accordo su Trieste era attesa già da mesi, il suo annuncio è stato accolto festosamente da tutte le cittadine del distretto di Buie. Nel capoluogo del distretto le voci della prossima firma erano circolate la mattina e con esse alle finestre cominciarono ad apparire anche le prime bandiere, che diventarono centinaia quando alle quattro pomeridiane di martedì veniva pubblicato anche il testo del Memorandum firmato a Londra.

Oltre tutta la piazza fu issato un festone sul quale a lettere cubitali era scritto: «Viva Buie jugoslava». Sotto di esso s'erano venuti ad ammassare tutti quanti potevano abbandonare le case, vecchi, uomini, donne e ragazzi, per ascoltare dagli altoparlanti le ultime notizie. Alle prime ombre della sera sulla piazza era tutto un garrir di fiaccolate mentre sulle alture circostanti Buie grandi fuochi di gioia mandavano al cielo il loro riverbero rossastro.

Discorsi, accolti entusiasticamente dalla folla, furono pronunciati dai compagni Vanja e Bonetti. «Il popolo di questa zona è sicuro di trovare il suo pieno sviluppo solamente nell'ambito della Jugoslavia — ha detto nel suo discorso il compagno Vranjican — sviluppo che gli viene garantito dal sistema socialista, dai rapporti socialisti, dalla gestione operaia e dal rapido sviluppo economico. Coscienti di questa luminosa meta, le genti del nostro distretto hanno strenuamente lottato ed hanno finalmente ottenuto anche questo grande giorno — ha concluso il segretario del Comitato Distrettuale della Lega dei Comunisti.

Anche nella ridente cittadina di Umago nelle prime ore del pomeriggio di martedì si vuotarono rapidamente le vigne, dove la vendemmia era al suo pieno ritmo, e la popolazione si riversò nelle vie e nelle piazze di Umago dove verso le 17 si formò un grande corteo

che percorse le vie e le piazze della località. Anche dopo le vibranti parole dei compagni Medica e Gregorovič, la manifestazione e la gioia popolare si protrassero sino alle tarde ore della notte.

A Cittanova gli oratori parlarono alla massa che gravava la sala della Casa di Cultura. Anche qui frequenti ovazioni interrompevano i relatori per inneggiare all'avvenuta riunione alla Jugoslavia. Manifestazioni e comizi si sono svolte in tutte le località e nel centro di Verteneglio dove alla popolazione riunita ha parlato il compagno Gorian.

## Plavje in festa attende il grande giorno



Oltre al vessillo sloveno che garrisce sul campanile, ogni casa ha il tricolore jugoslavo alla finestra. Plavje, in festa, ha atteso la commissione jugo-anglo-americana per la delimitazione del nuovo confine ed ora s'appresta ad accogliere la gloriosa Armata Popolare Jugoslava

# I PROTOCOLLI AGGIUNTIVI

Nella nostra edizione straordinaria, uscita la sera del martedì 5 corr. abbiamo pubblicato un testo riassuntivo del Memorandum d'intesa e gli allegati allo stesso, nel testo integrale. Pubblichiamo oggi i principali protocolli aggiuntivi al Memorandum stesso.

## Porto franco

Lettera dell'Ambasciatore d'Italia a Londra all'Ambasciatore di Jugoslavia:

In vista della inapplicabilità delle disposizioni dell'Allegato VIII. del Trattato di pace con l'Italia relative ad un regime internazionale del Porto Franco di Trieste ed in relazione all'art. 5 del Memorandum d'intesa parafato oggi, il Governo italiano invita il Suo governo a partecipare con gli altri Governi interessati ad una riunione in data prossima per consultarsi circa l'elaborazione delle misure necessarie per applicare, nel quadro della situazione esistente, gli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII. del Trattato di pace con l'Italia allo scopo di assicurare il più ampio uso possibile del Porto Franco in armonia con la necessità del commercio internazionale.

Nelle more delle sopramenzionate consultazioni, il Governo italiano emanerà norme preliminari per regolare l'amministrazione del Porto Franco.

## SEDI CULTURALI

Lettera dell'Ambasciatore d'Italia a Londra all'Ambasciatore di Jugoslavia:

Il mio Governo desidera informarla che, nell'assumere l'amministrazione della zona per la quale sarà responsabile in base alle disposizioni del Memorandum d'intesa parafato oggi a Londra, esso renderà disponibile una casa in Roiano o in altro sobborgo da essere adibita a sede culturale per la comunità slovena di Trieste e metterà altresì a disposizione i fondi per la costruzione e l'arredamento di una

Risposta dell'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra, all'Ambasciatore d'Italia:

Desidero ringraziarla per la Sua lettera del 5 ottobre 1954 relativa alle sedi da mettere a disposizione di organizzazioni culturali slovene in Trieste e nei suoi sobborghi e di informarla che il Governo jugoslavo è pronto a prendere in favorevole considerazione richieste di organizzazioni culturali italiane intese ad ottenere ulteriori locali per le loro attività culturali nella zona che viene sotto amministrazione jugoslava.

## Uffici consolari

Lettera dell'Ambasciatore d'Italia a Londra all'Ambasciatore di Jugoslavia:

Ho l'onore di riferirvi al Memorandum d'intesa parafato oggi a Londra e di chiedere se il Suo Governo è d'accordo a che il mio Governo apra un Ufficio in Capodistria per lo svolgimento delle funzioni consolari nei riguardi del territorio che verrà sotto amministrazione jugoslava in base alle disposizioni del Memorandum sopra menzionato. Nel caso che il Suo Governo sia d'accordo, il mio Governo si propone di nominare un Console a capo di tale Ufficio.

Sono in grado di dichiarare che il mio Governo, per parte sua, è pronto ad approvare la conversione della rappresentanza jugoslava a Trieste in un ufficio per lo svolgimento delle funzioni consolari nei riguardi del territorio che verrà sotto l'amministrazione italiana ai termini del Memorandum d'intesa.

Risposta dell'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra all'Ambasciatore d'Italia: Ho l'onore di accusare ricevuta della Sua lettera in data odierna e di ringraziarla per la proposta del Suo Governo relativa alla rappresentanza del Governo jugoslavo in Trieste. Il mio Governo si propone di nominare un Console Generale come Capo della sua rappresentanza a Trieste.

Il mio Governo è d'accordo da parte sua, per l'apertura da parte del Suo Governo di un Ufficio in Capodistria per lo svolgimento delle funzioni consolari nei riguardi del territorio che verrà sotto l'amministrazione jugoslava.

## Le scuole

menzionate nell'art. 4 dell'Allegato II. (Statuto Speciale) del Memorandum d'intesa

I. Scuole slovene attualmente in funzione nella zona che viene sotto l'amministrazione dell'Italia in base al Memorandum d'intesa:

### 1. ASILI INFANTILI

a) Municipio di Trieste: Barcola, Grotta, via S. Fortunato, San Giovanni, S. Giacomo, Servola, San Sabba, Longera, Bazovizza, Trebiciano, Villa Opicina, S. Croce, Prosecco.

b) Comune di Duino-Aurisina: Malchina, Aurisina, Duino; c) Comune di Monrupino: Monrupino;

d) Comune di Sgonico: Sgonico, Garbrosizza;

e) Comune di San Dorligo della Valle: San Dorligo della Valle, Bagnoli, S. Antonio in Bosco, Domio.

### 2. SCUOLE ELEMENTARI

a) Municipio di Trieste: San Giacomo, via San Francesco, Via Donadoni, Servola, Cattinara, Roiano, Sant'Anna, San Giovanni, Barcola, Villa Opicina, Prosecco, Santa Croce, Trebiciano, Gropada, Bazovizza;

b) Aurisina, Sistiana, Duino, San Giovanni di Duino, Medezza, Cerolje, Malchina, Silvia, San Pelagio;

c) Sgonico, Sales, Garbrosizza;

d) Monrupino;

e) San Dorligo della Valle, Bagnoli, Sant'Antonio in Bosco, San Giuseppe della Chiesa, Domio, Ceresana, Pese;

f) Stramare, Santa Barbara.

### 3. SCUOLE E CORSI PROFESSIONALI

a) Municipio di Trieste: Scuola professionale industriale a Roiano, scuola professionale industriale a San Giovanni, corso professionale industriale a Villa Opicina (2 anni), corso professionale commerciale a Prosecco (2 anni), corso professionale commerciale a Cattinara (2 anni); b) corso professionale industriale ad Aurisina (2 anni).

c) Corso professionale industriale a San Dorligo della Valle (2 anni).

I sopramenzionati corsi professionali saranno cambiati in scuole professionali in base alla legge italiana.

### 4. SCUOLE SECONDARIE

Trieste: Scuola media inferiore via delle Scuole Nuove, San Giacomo; Liceo scientifico con sezione classica, via Lazzaretto Vecchio 9; Istituto magistrale, piazza Gioberti, San Giovanni; Istituto tecnico commerciale, piazzale Gioberti, San Giovanni.

II. Scuole italiane attualmente in funzione nella zona che viene sotto l'amministrazione della Jugoslavia in base al Memorandum d'intesa.

### 1. ASILI INFANTILI

Capodistria e le sezioni italiane negli asili di Isola, Pirano, Buie, Sicciole, Cittanova, Umago.

### 2. SCUOLE ELEMENTARI

Umago, Verteneglio, Castagna, Cittanova, Capodistria, Pirano, S. Lucia, Sicciole, Buie, Grisignana, Momianno, San Nicolò, Isola, Prade, Semedella, Strugnano.

### 4. SCUOLE PROFESSIONALI (OTTENNALI)

Capodistria, Isola, Sicciole, Buie, Umago, Cittanova e la sezione italiana della scuola dell'artigianato a Capodistria.

### 5. SCUOLE SECONDARIE

Ginnasio-Liceo classico a Capodistria, Liceo Scientifico a Pirano e Scuola Tecnica Commerciale a Isola (2 anni).

## Cronachette

### ISOLA

Matrimoni: Bosich Mario di anni 22, agricoltore, con Stipanovich Vittoria di anni 20 operaia; Savron Giovanni di anni 45, agricoltore con Stipanovich Anna casalinga di anni 26.

Decessi: Grbec Francesco di anni 39 minatore; Matelich Giovanni di anni 52 agricoltore.

### CAPODISTRIA

Nascite: Skergat Danilo di Dragutin e Stan Kverina; Sokolic Marino di Marjan e Barbaric Elda, Sosis Tamara di Miroslav e Hrvatin Olimpia; Bojic Boris di Jozet e Poropat Valeria; Berzan Nedjan di Benito e Prodan Palmira; Apollonio Marina Nevia di Italo e Pierina Pozzani; Petronio Vili di Aldo e Maria Rihter; Barzan Goran di Giulio e Egida Vatovec; Kodarin Silvo di Riccardo e Jurinčić Lidia; Vodopija Marino di Mario e Parenzana Rita; Jurišević Zdravko di Mirko e Pohlen Emilia.

Decessi: Kariš Dušan di anni 3. Matrimoni: Scher Bruno, falegname con Marsich Caterina casalinga; de Bassa Aldo, autista con Amehen Josepina impiegata.

### BUIE

Nascite: Macan Vesna di Giovanni e Vascotto Mercedes; Petković Mladen di Alessandro e Zanzhard Djurdjic; Sepić Nađa di Marcell e Antonac Letizia; Pavic Srdjan di Kasijan e Stančević Maria; Stančić Pierina di Petar e Staničić Ivana; Djurdjević Luigino di Giuseppe e Franceschini Fausta; Krajčević Marino di Eugenio e Posedel Maria; Celon Srdjan di Ivan e Doc Maria; Kersikla Osvaldo di Bruno e Busdachin Sadina; Jelić Valtter di Riccardo e Raza Guerrina; Jelić Srdjan di Fiorentino e Silvija Anna.

### UMAGO

Matrimoni: Balija Dragutin di anni 44 bandajo, con Brgiac Anna casalinga di anni 39; Medica Antonio, agricoltore di anni 23 con Mejak Ljuba di anni 21, casalinga. Batinić Gabro-Miro, ufficiale dell'AP con Mažar Manda, impiegata di anni 22; Lucić Mirko, ufficiale dell'APJ di anni 23 con Grassi Bruna, operaia di anni 19.

Decessi: Muggia Graziella, casalinga di anni 33; Vittor Angela, casalinga di anni 78; Despotović Giorgio, militare dell'APJ di anni 21; Bernić Antonio, marittimo di anni 68.

Nascite: Travaš Goran di Branko e Travaš Darinka; Ljubljana Maria di Antonio e Codigüa Amalia; Krajnović Zeljko di Dimitrije e Mandarić Darinka.

# LA VENDEMMIA IN ISTRIA

«Portatore dei raffreddori inaugurati) i campanelli dei vitigni si stagliano nell'azzurro svettanti, circondati da un'atmosfera gioiosa. Dalla vite alla biondeggiante e da questa alla «castellana» vanno i grappoli dolci, mentre le cantine, rimbombate di fresco, spalancano le porte sulle viti e sulle calli. Uno ad uno i filari delle viti vengono spogliati dell'uva e soltanto i pampini restano a vestire i tronchi; poi a poco a poco anch'essi, secchi e rosseggianti verranno staccati dal vento.

Intanto i lenti buoi trainano il prezioso raccolto nei tini, dove tra giorni comincerà a ribollire il mosto biondo o violetto. Il succo del grappolo verrà affogato nel liquido torbido gorgogliante nelle botti e tutta l'aria dei villaggi sarà impregnata da un caldo fiato dolcissimo, misto di miele e di frumento. Anche le pietre quadre del selciato saranno impiastriate di vinacce e di mosto colato.

Vecchi e ragazzi sono sul campo in questa stagione per prender parte all'avvenimento campagnolo. Lungo le «cavedagne» vanno e ven-

gono le «brentes» ricolme di malvasia, moscato, borgogna, teran, in un'apoteosi di colori e di aromi. I bambini hanno le guancie spruzzate ed attaccate per l'ultima «sbafata» d'uva dell'anno. Poi qualche grappolo ne mangeranno ancora spiccando dai chiodi infissi nelle travi della soffitta, poiché è usanza delle nostre vecchie istriane, mettere ad appassire una scorta di uva da tavola, quella più solida, da sgranulare anche dopo qualche mese.

Le verdi vigne sono dappertutto popolate, le famiglie al gran completo prendono parte all'azione. Così dappertutto nell'Istria, da Parenzo a Pinguente, a Dignano, a Umago, Buie, Medolino, Cittanova, Rovigno, Capodistria, Visignano, Isola, eccetera. Dai centri maggiori i molti lavoratori usufruono delle ferie annuali per recarsi in campagna ad aiutare parenti ed amici, per vivere assieme le giornate liete ed indimenticabili della vendemmia. Per il successo della quale facciamo i nostri auguri a tutti i viticoltori istriani.

R. FARINA

## «VIA COL VENTO»



IN PROIEZIONE A CAPODISTRIA NEI GIORNI 14, 15, 16 E 17 OTTOBRE UN COLOSSO IN TECNICOLOR, CHE DEVE ESSERE VISTO.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

nuova sede culturale in via Petronio. E' confermato che anche il «Narodni Dom» a San Giovanni è disponibile per essere adibito a sede culturale.

E' inteso dal mio Governo che per parte sua il Governo jugoslavo è disposto a prendere in favorevole considerazione le richieste fatte da organizzazioni culturali italiane per ottenere ulteriori locali per le loro attività culturali nella zona che viene sotto l'amministrazione jugoslava.

SCOMODIAMO, MA SOLO UN PO', I DEFUNTI DI UN TEMPO

Congiugare e assassini nella Pola del passato

Dicono vecchi annali che intorno al 120 d. n. e. Respa...

tatori è questa una delle più interessanti caratteristiche del Cantiere.

che fare con la schiavitù in cui teneva il proprio popolo durante gli anni quando non era «penitente»...

proprie mani la somma dei pubblici poteri, per concessione dei patriarchi di Aquilina. Ma, con il consolidarsi...

La personale di R. Hlavaty

E' aperta nella «hall» dell'albergo Triglav a Capodistria una mostra del pittore Robert Hlavaty.

Visitando questa mostra si ha subito l'impressione che essa possa dividersi in due parti ben distinte:

Della prima serie non si può dire che bene. Incontriamo lavori contrassegnati da titoli come «Piccolo cantiere», «Baracche», «Case del littorale».

Non a caso abbiamo detto «racconto», perché Robert Hlavaty ci comunica l'impressione che si prova davanti alle pagine di certa narrativa moderna.

Tutta qui la «narrativa» di Robert Hlavaty, piegata in scorcio di immediata, quotidiana umanità.

G. B.

della loro potenza, i Castropola, che assunsero il titolo di «capitani generali e perpetui» straffecero nell'esercizio delle loro mansioni: erano ambiziosi, audacemente litigiosi, avidi di denaro e di poteri, tanto da essere spesso autori di soverchierie e di prevaricazioni.

Venne organizzata una congiura a capo della quale si trovava la famiglia degli Ionatasi, del partito cosiddetto «popolare».

Ma la rivolta ebbe un altro esito, e i fatti s'allontanano dalla leggenda.

Il commercio illegale di diamanti, che con successo sta conducendo un'intera rete di contrabbandieri delle miniere di diamanti dell'Africa del Sud fino ai più noti agenti di borsa di pietre preziose nel mondo, raggiunge il fantastico guadagno annuo di 70 milioni di dollari.

Il compito della polizia internazionale non è facile. I contrabbandieri si conoscono tra loro solo con degli pseudonimi, e della vera identità dei propri colleghi non ne sanno nulla.

STORICUS

Dal mondo del cinema



Nadja Poderegin, la bella interprete dei nostri più recenti film, ha ricevuto vantaggiose offerte da case cinematografiche straniere

„Via col vento“

Il film «Via col vento», tratto dal romanzo omonimo di Margaret Mitchell, scritto nel decennio che va dal 1926 al 1936, è il più grande colosso filmistico della cinematografia mondiale.

La prima parte del film è circoscritta al periodo della guerra di secessione americana e al suo sviluppo nello Stato della Georgia.

La seconda parte della pellicola ci riporta al periodo immediatamente dopo la vittoria nordista.

L'interpol alla ricerca di contrabbandieri di diamanti

Una banda di raffinati specialisti opera in tutto il mondo con mezzi tanto grandiosi da sbalordire le migliori polizie

Il commercio illegale di diamanti, che con successo sta conducendo un'intera rete di contrabbandieri delle miniere di diamanti dell'Africa del Sud fino ai più noti agenti di borsa di pietre preziose nel mondo, raggiunge il fantastico guadagno annuo di 70 milioni di dollari.

Il compito della polizia internazionale non è facile. I contrabbandieri si conoscono tra loro solo con degli pseudonimi, e della vera identità dei propri colleghi non ne sanno nulla.

STORICUS

Nord e quindi speciali camions, muniti di radar, si recano sul luogo ove è stata deposta la merce.

Per il trasporto dei diamanti si adoperano di solito dei comuni e veloci motoscafi che scaricano il prezioso carico su zone deserte dell'Inghilterra e del mare del

STORICUS

La polizia internazionale già da due anni lavora alla scoperta della banda, ma ancor sempre si può dire che si trovi al punto iniziale.

Pochi sono i diamanti che rimangono in Europa. Circa il 20 per cento va a finire in Asia e nelle terre del Medio Oriente, l'otto per cento nelle terre dell'unione britannica, il 10 per cento nell'America Latina e il resto nell'U.S.A.

STORICUS

Il prossimo anno — annunciato poco tempo fa un noto funzionario — noi potremo probabilmente raccontare l'intera storia!

Il prossimo anno — annunciato poco tempo fa un noto funzionario — noi potremo probabilmente raccontare l'intera storia!

L'AMORE AL LUME DI NASO

L'odorato come via maestra all'avventura sentimentale

Qualche numero addietro parlammo brevemente dell'uso dei profumi nei tempi. Oggi vogliamo occuparci dell'organo attraverso il quale avvertiamo il senso dell'odore.

Vi diremo pertanto che in quella parte della muccosa nasale, che costituisce la cosiddetta regione olfattoria, risiede il bulbo olfattorio, il quale percepisce le sensazioni odorose aspirate dal naso.

L'impossibilità di avvertire gli effluvi — che notoriamente esercitano un ruolo importantissimo nell'erotica, e non solo degli uomini — priva l'individuo delle più piacevoli sensazioni.

Guardiamo un po' fra le piante: esse, che non possono muoversi dal luogo ove crescono, hanno a loro disposizione una quantità di messaggeri alati — gli insetti — che s'incaricano di trasportare il polline fecondatore.

Artisti di Maribor a Lubiana

(Dal nostro corrispondente) LUBIANA, ottobre — Che Lubiana sia veramente il principale centro culturale sloveno lo dimostra il fatto che, dopo aver visto la mostra dei «Quindici» di Lubiana e le opere di vari pittori triestini, ci è dato di assistere ora a una esposizione artistica di Maribor.

Il padiglione di Jakopič è riuscito appena ad accogliere nei suoi locali le opere di 11 pittori e di tre scultori, i quali, con questa prima loro mostra collettiva del dopoguerra, sono riusciti ad avvicinare a noi quella parte della Slovenia che ci era così poco conosciuta: la Slovenska gorica, il Prekmurje e il resto della Slovenia nord-orientale.

Dopo la liberazione, la Slovenia settentrionale ha cambiato volto: il sistema di vita patriarcale «komunje» ha subito un cambiamento radicale.

quando c'è purché l'eterna vicenda della vita compia il suo ciclo. Ma avvenuta la fecondazione — osservano i più illustri botanici — le piante perdono l'odore e i fiori il profumo, che prima emanavano per richiamare gli insetti.

Osseviamo il regno animale: lo sviluppo degli organi dell'odorato di certi insetti maschi sta a dimostrare abbastanza eloquentemente che la percezione degli odori serve a sentire l'irritazione sessuale delle femmine.

Il noto naturalista Cadei Deraux, nel suo lavoro «De l'atmosphère de la femme et de sa puissance» sostiene che non la bellezza, non la dolce espressione del viso, non la voce melodiosa, non le graziose movenze di una donna costituiscono l'attrattiva maggiore per il maschio, bensì «surtout l'émission voluptueuse qui s'exale de la surface du corps de la femme» (soprattutto l'esalazione olfattiva della superficie del corpo della donna).

Il noto naturalista Cadei Deraux, nel suo lavoro «De l'atmosphère de la femme et de sa puissance» sostiene che non la bellezza, non la dolce espressione del viso, non la voce melodiosa, non le graziose movenze di una donna costituiscono l'attrattiva maggiore per il maschio, bensì «surtout l'émission voluptueuse qui s'exale de la surface du corps de la femme» (soprattutto l'esalazione olfattiva della superficie del corpo della donna).

Guardiamo un po' fra le piante: esse, che non possono muoversi dal luogo ove crescono, hanno a loro disposizione una quantità di messaggeri alati — gli insetti — che s'incaricano di trasportare il polline fecondatore.

la Maribor proletaria con la sua energia e rivoluzionaria classe operaia. Con la sua cultura e con la sua economia progredita essa crea le condizioni per uno sviluppo sempre maggiore della Slovenia settentrionale.

Questo importante momento della vita del nostro popolo, non poteva essere ignorato dai suoi artisti. Ed è per meglio rappresentarlo che essi vollero conoscerlo



Koblič Gabrijel: La ricerca della nafta

zione violenta della conquista. A tale proposito diremo che un precetto dell'antichissima religione Braminica dice testualmente: «le parti da baciare sono la bocca, gli occhi, la gola, il petto, i seni, le ascelle e... l'ombelico!».

Ebbe ragione, quindi, il chiarissimo laringoiatra dr. Michele Depangher, capodistriano di nascita, che ambiva dedicare le sue ore di libertà alla divulgazione di consigli medici per il popolo — molto spesso infarciti di roventi ironie contro gli alti papaveri del palazzo «Chebas», vulgo Municipio Tergestino, infetto di lui irredentistica — a intitolare uno dei suoi opuscoli «Il naso nell'amore».

G. B.

2000 anni di omaggi ai vini istriani

La coltivazione della vite e la produzione del vino hanno in Istria origini remote, come è remota la medesima storia della penisola. Il magnifico clima mediterraneo fa sorgere i vagabondi fuggitivi di Giasone, fece anche fece sorgere i vagabondi che ambientano l'albero dedicato al culto di Bacco.

Nel Medioevo, con il susseguirsi di guerre, distruzioni, peste ed altri malanni l'agricoltura e con essa la viticoltura ebbe un ristagno. In questa decadenza generale non mancavano i contadini, servi della gleba, che uscivano dalle cittadine murate per scalzare, zappare, potare e legare le viti. Il «trebbiano», una delle più vecchie viti coltivate in Istria, prosperava ancora nelle campagne di Pisino.

Nel tredicesimo secolo salpavano dai porti istriani le galee cariche di botti riempite di «ribolia bianca»; era il tributo che l'Istria pagava alla Repubblica veneziana.

Con il passare degli anni le varietà si sostituivano. Feceero la loro comparsa il «terran» tipicamente istriano, il «refosco» di Orsera, il moscato rosso di Dignano, il «moscatello giallo» di Capodistria.

All'inizio del 1800 in Istria erano coltivate a vigneti 81.776 jugeri di terreno con una rendita annuale di 352.903 fiorini, con una media per jugero di 4 fiorini, e rappresentava il 27% della rendita complessiva dell'economia istriana.

Dice una cronaca del 1822: «Lo smercio del vino istriano — le piazze di Trieste, di Pola e Fiume ne consumano moltissimo senza contare quello che viene spedito nel Goriziano, nella Carniola, nella Croazia ed in

quella Giulia. Gli amministratori dei vigneti cesariani avevano sede ad Abrega. Ancora 86 anni dopo la distruzione di Aquileia, Cassiodoro descrive l'Istria popolata di uliveti e coronata di viti «per cui non a torto diciamo che lei sia a campagna felice, la dispensa del palazzo reale».

Nel Medioevo, con il susseguirsi di guerre, distruzioni, peste ed altri malanni l'agricoltura e con essa la viticoltura ebbe un ristagno. In questa decadenza generale non mancavano i contadini, servi della gleba, che uscivano dalle cittadine murate per scalzare, zappare, potare e legare le viti.

Nel tredicesimo secolo salpavano dai porti istriani le galee cariche di botti riempite di «ribolia bianca»; era il tributo che l'Istria pagava alla Repubblica veneziana.

Con il passare degli anni le varietà si sostituivano. Feceero la loro comparsa il «terran» tipicamente istriano, il «refosco» di Orsera, il moscato rosso di Dignano, il «moscatello giallo» di Capodistria.

All'inizio del 1800 in Istria erano coltivate a vigneti 81.776 jugeri di terreno con una rendita annuale di 352.903 fiorini, con una media per jugero di 4 fiorini, e rappresentava il 27% della rendita complessiva dell'economia istriana.

Dice una cronaca del 1822: «Lo smercio del vino istriano — le piazze di Trieste, di Pola e Fiume ne consumano moltissimo senza contare quello che viene spedito nel Goriziano, nella Carniola, nella Croazia ed in

Francia, dove viene a preferenza adottato quale vino da taglio».

Alla fine del secolo scorso i vigneti istriani vengono distrutti dal terribile flagello della fillossera, insetto importato dalla America; dopo la fillossera, la peronospera. I preti predicano che è un castigo di Dio.

Il «Ripestrina», la «Solona» e la «Riparia» permette ai nostri viticoltori la ricostruzione del patrimonio viticolo istriano. Al posto delle viti coltivate ad alberelli si sostituiscono quelle a filari equidistanti. I metodi di lavorazione sono quelli a filari equidistanti. I metodi di lavorazione sono quelli a filari equidistanti.

La vite è pur sempre il cespuglio maggiore della nostra agricoltura. E pur sempre, come da secoli, il vino istriano mantiene alto il suo nome. Nelle grandi cantine di Dignano, Rovigno, Parenzo e Pisino si raccoglie in questo periodo appunto il liquido di Bacco che è un po' il sangue della nostra terra.

Una ditta inglese specializzata nella fabbricazione di orologi a carrillon ha inventato uno speciale olettore na asfera. Ecco una collezione che funziona come una penna di orologi nel reparto collaudi della fabbrica.

BACCUS

Una severa organizzazione è l'unico mezzo che permetta ai contrabbandieri una attività indisturbata. Essi hanno preso tutte le misure per non essere scoperti ben sapendo che, in base alla legge sud-africana, per il contrabbandiere dei diamanti è prevista la condanna a morte.

La prima a risentirne gli effetti sarà però la cinematografia, e già alcuni noti produttori cinematografici hanno progettato, forse un po' troppo affrettatamente, di liquidare i propri stabilimenti. I fratelli Warner, ad esempio, hanno dichiarato di non voler giungere al punto di fallire per «sciocco conservatorismo».

In che consiste questa sensazionale invenzione? Più che di invenzione però si tratta di una geniale applicazione di apparecchi già adibiti ad altri usi. Ma procediamo con ordine, da bel principio.

Il fisico danese, Pulsen già nel 1906 pensò di sfruttare la proprietà dell'acciaio nel conservare il magnetismo cedutogli da un'elettrocalamita, per registrare il suono, in sostituzione dei comuni dischi grammo-fonici, allora molto imperfetti. La sua rudimentale idea venne in seguito perfezionata dall'ingegnere tedesco Blatten. Nacque così il magnetofono.

Questo apparecchio registrava su di un sottilissimo filo di acciaio temperato l'energia magnetica di un'elettrocalamita, collegata ad un amplificatore microfonico. Su questo filo venivano in tal maniera fissate un'infinita sequenza di magnetizzazioni (calamite) più o meno intense a seconda della varietà del suono originale.

BACCUS

Nel mondo tecnico-scientifico sta spargendosi ormai una notizia che ha destato ampia sensazione: giunge al suo primo apparire. Si tratta della registrazione magnetica dell'immagine. E, a dire il vero, un'idea alla quale si è arrivati per via di logica, ma le sue vaste possibilità di applicazione hanno creato un tale scompiglio da prevedere in un vicinissimo futuro il sovvertimento totale di parecchi sistemi oggi in uso.

La prima a risentirne gli effetti sarà però la cinematografia, e già alcuni noti produttori cinematografici hanno progettato, forse un po' troppo affrettatamente, di liquidare i propri stabilimenti. I fratelli Warner, ad esempio, hanno dichiarato di non voler giungere al punto di fallire per «sciocco conservatorismo».

In che consiste questa sensazionale invenzione? Più che di invenzione però si tratta di una geniale applicazione di apparecchi già adibiti ad altri usi. Ma procediamo con ordine, da bel principio.

Il fisico danese, Pulsen già nel 1906 pensò di sfruttare la proprietà dell'acciaio nel conservare il magnetismo cedutogli da un'elettrocalamita, per registrare il suono, in sostituzione dei comuni dischi grammo-fonici, allora molto imperfetti. La sua rudimentale idea venne in seguito perfezionata dall'ingegnere tedesco Blatten. Nacque così il magnetofono.

Questo apparecchio registrava su di un sottilissimo filo di acciaio temperato l'energia magnetica di un'elettrocalamita, collegata ad un amplificatore microfonico. Su questo filo venivano in tal maniera fissate un'infinita sequenza di magnetizzazioni (calamite) più o meno intense a seconda della varietà del suono originale.

BACCUS

ciò l'energia magnetica emanante dal filo medesimo. Tramite un amplificatore, questi impulsi giungevano ad un microfono riproducendo il suono.

Questo apparecchio, in un primo tempo, non incontrò il favore dei costruttori che lo ritenevano piuttosto complicato. Solo molto più tardi si comprese pienamente la sua utilità, ed oggi esso è entrato nell'uso comune. Certo che molti sono stati i perfezionamenti apportati: primo, quello di aver sostituito il comune filo di acciaio con un nastro di cellophane ricoperto di un sottilissimo strato di polvere magnetica. Con questo nuovo prodotto si ottiene una riproduzione molto più perfetta.

Oggi questo registratore è usato un po' dappertutto: nelle stazioni radio (la maggior parte dei programmi viene registrata in precedenza con questo sistema), uffici commerciali, scuole di musica e canto ecc. Nel campo della riproduzione, questo apparecchio ha compiuto un passo da gigante in confronto dei comuni dischi grammo-fonici.

Dal lontano 1906 molto tempo è passato e molte sono state le conquiste dell'elettronica, la più grande quella della televisione. Per quanto nell'Europa continentale sia ancora ai primi passi, nell'America del Nord essa ha avuto uno sviluppo grandissimo, tanto che oggi i televisori vengono venduti alla stregua dei comuni apparecchi radio. E' in questo campo che il magnetofono ha potuto aver la sua più grande applicazione.

A scopo di chiarezza, diamo un quadro schematico del funzionamento della televisione. Da esso si può constatare come l'immagine venga riprodotta tramite impulsi elettrici. E' su questa base che i tecnici della «Radio Corporation of America» hanno pensato di registrare su nastro anche le immagini della televisione. Dopo qualche anno di studio

BACCUS

e perfezionamenti, è nato il «videoregistratore», capace di contenere magneticamente delle immagini visive. E' un concetto che al primo momento fa girare la testa, ma che, ponderato, risulta enormemente semplice e chiaro. Grazie a questo sistema i programmi televisivi che si trovano dovunque servirsì di trasmissioni dirette, oppure di film da riprodurre, oggi può contare sulle registrazioni riproducibili anche dopo pochi minuti.

La cosa sarebbe stata straordinaria anche se si fosse fermata a questo punto, se non che un nuovo audace progetto comincia a profilarsi all'orizzonte scientifico: l'applicazione del sistema magnetico alla cinematografia.

In qual maniera si può raggiungere questo scopo? Anche qui in linea di principio la cosa è molto semplice. Si tratta di una normale impianto televisivo a cerchio, chiuso (detto anche a base frequenza). Un nastro magnetico che porta registrate le immagini, manda i suoi impulsi ad un televisore di grandi proporzioni, l'immagine, con un sistema di lenti e specchi, viene riprodotta sullo schermo cinematografico.

Quali i vantaggi di questo sistema? Ci sia permesso di definirli enormi. Con esso tutta la parte fotografica viene automaticamente eliminata. Tutte le difficoltà e la lentezza della stampa e dello sviluppo della pellicola spariscono d'incanto. Il proiettore, costoso e ingombrante, pericoloso e complicato da manovrare, non è più necessario, e, al suo posto, s'intra il piccolo e semplice «videoregistratore». Non è più necessaria l'apposita cabina di proiezione, ma basta ormai la piccola saletta con un tavolino su cui posare l'apparecchio e che può trovarsi in qualsiasi posizione, anche lontano dalla sala cinematografica.

BACCUS

BACCUS

Nuovamente nera per le squadre del Capodistriano

# PASSA SOLO L'ISOLA

Movimentata partita sul campo aurorino

**CAMPIONATO REPUBBLICANO GIRONO OCCIDENTALE**

Isola — Korotan	2:0
Zeleznicar NG — Postojna	2:1
Graicar — Pirano	3:0
Aurora — Krim	0:4
Brank — Slovan	non disp.

**LA CLASSIFICA**

Krim	4 4 0 0	20:11	8
Zeleznicar NG	4 4 0 0	22:3	8
Graicar	4 3 0 1	14:8	6
Slovan	4 3 0 1	7:7	6
Isola	4 2 0 2	6:10	4
Aurora	4 2 0 2	3:11	4
Postojna	4 1 0 3	4:9	2
Pirano	4 1 0 3	3:12	2
Korotan	4 0 0 4	1:10	0
Brank	4 0 0 4	1:10	0

**AURORA — KRIM 0:5 (0:2)**  
 KRIM: Sievec, Bunc, Nagode I, Rajon, Stinaj, Matoz, Gaorovšek, Dožić, Nagode II, Slapnicar, Pokoren.  
 AURORA: Dobrnja, Oriati I, Turcinovic, Ramani, Santan, Orlati II, Gombac, Favento, Turk, Carini, Cavalli.  
 ARBITRO: Ceh di Jesenice.  
 MARCATORI: al 4' e al 57' Slapnicar, al 35' e al 48' Nagode II.  
 NOTE: Alla mezz'ora Carini usciva dal campo sanguinante per alcuni minuti, in seguito ad uno scontro con Sievec. Angoli 3:2 in favore dell'Aurora. Al 15' della ripresa, un giocatore del Krim, soccombente in un duello con Santan al limite dell'area di rigore, trascendeva in parole offensive l'onore di quest'ultimo, provocandone la reazione che degenerava poi in un tumulto quasi generale, durato alcuni minuti, non ricuperati.

Il Krim di Lubiana ha riportato domenica scorsa a Capodistria una larga vittoria sui padroni di casa dell'Aurora. Benché il botino di reti sia stato in effetti troppo voluminoso (almeno due potevano essere evitate da un Dobrnja in migliori condizioni di forma e una è stata segnata in fuori gioco) e nonostante la partita abbia degenerato nella ripresa in una picca e ripicca generale, mal controllata dall'arbitro (uno

dei più indecisi e fallosi visti sui campi della Lega repubblicana) il successo del Krim non fa una grinza in fatto di tecnica, velocità e soprattutto di volontà a ben figurare.

Queste doti sono mancate in pieno, invece, all'Aurora, presentatasi in campo priva, per giunta, di un giocatore della classe di Perini e di alcuni altri elementi indisposti, i cui sostituti non sono stati in grado di rimpiazzarli degnamente. Di conseguenza ciò che s'è visto in campo è stato ben pietoso nei confronti di quanto eravamo abituati a vedere a Capodistria in fatto di bel gioco e cavalleria sportiva. E si che l'incontro di Postojna, vinto in bellezza e la successiva vittoria capodistriana sul Brank, sembravano denotare chiari segni di ripresa. Siamo del parere che non si tratti soltanto della carenza di giocatori (in genere l'ossatura della squadra è la medesima dello scorso anno) ma, soprattutto della mancanza di una preparazione fisica e morale seria, quale è sempre stata quella dello sport capodistriano: è un fatto che le presenze agli allenamenti, in genere giustificate per ragioni di lavoro o altro, sono assai scadenti e nuocciono alla disciplina, per cui si arriva talvolta all'assurdo che

questo o quel giocatore, non solo trasgredisce le norme di società, ma giunge sino al punto di rendersi prezioso e reagire ai rimproveri o ai consigli dell'allenatore e dei dirigenti, ricattandoli con la minaccia di astenersi da ogni attività. Aggiunto a questo, il fatto che la squadra sta attraversando quel periodo indispensabile ad ogni società nel ringiovanimento dei ranghi, bisogna concludere che, di fronte alla direzione dell'Aurora, sta un ben arduo compito, che è tuttavia necessario assolvere con la massima energia, altrimenti la squadra si troverà in condizione di dover lottare addirittura per la permanenza in Lega. Tanto più energicamente e celermente si procederà, tanto meglio sarà.

Ancora qualche parola sull'arbitraggio. Come già detto, esso è stato di una levatura tale da offrire uno spettacolo veramente pietoso. E sembra proprio che non sia il caso di una giornata disgraziata del direttore di gara, ma di una palese impreparazione a dirigere incontri di calcio in genere. La odierna prova di Ceh conferma quella altrettanto negativa dello scorso anno a Nuova Gorizia. Con ciò probabilmente s'è detto tutto.

## Il campionato della Sottolega di Pola

### VITTORIA CITTANOVESE SUL CAMPO DELL'ALBONA

**CITTANOVA — ALBONA 1:0**  
 ARSIA 10 — Il Cittanova ha colto una brillante vittoria sul campo dell'Arsia, battendo all'80' di gioco il portiere albonese e la sua squadra con una frecciata del centroavanti cittanovese, Pavat. Una vittoria meritata, avendo gli ospiti giocato una partita veloce, con accorgimenti tecnici veramente sorprendenti. Nella prima parentesi dell'incontro, l'Albona usufruiva di calcio di rigore per un fallo commesso da un difensore nei riguardi di un attaccante locale. La massima punizione non veniva però rea-

lizzata. Ha arbitrato discretamente Jerčić di Pola.

**BUJE — DIGNANO 4:0**  
 DIGNANO, 10 — Fra le candidate al primo posto vi è il Buj. Bella ed amalgamata compagine. Vincitori su ogni campo, i buiesi hanno perso solo a tavolino per un'infrazione al regolamento, commessa in Arsia nella prima giornata del campionato. Ospiti del Dignano, i giocatori del Buj hanno imposto la loro classe, infliggendo un secco 4:0 alla squadra che in classifica si trovava già male. Difficilmente il Dignano potrà reggere al ritmo con cui si gioca in questa sottolega. Solamente la fortuna potrà salvarlo con l'apporto di qualche nuovo giocatore. Tuttavia è lecito sperare ed il Dignano spera. Buono l'arbitraggio del polese Donko.

**PISINO — AVIJATICAR 4:1**  
**RUDAR — PARENZO 6:3 (4:1)**  
**ROVIGNO — UMAGO RINV.**

**LA CLASSIFICA**

Rudar	3 3 0 0	15:4	6
Rovigno	3 3 0 0	11:3	6
Buje	4 3 0 1	10:3	6
Umago	3 2 1 0	10:4	5
Pisino	3 2 0 1	14:4	4
Albona	4 1 1 2	7:10	3
Avijaticar	4 1 0 3	8:10	2
Parenzo	4 1 0 3	7:21	2
Cittanova	4 1 0 3	3:12	2
Dignano	4 0 0 4	3:16	0

## IN MARGINE ALL'INCONTRO SCOGGIO OLIVI - BORJOVO

**POLA, 10** — Fece molto scalpore il mio articolo di una settimana fa. Si gridò allo scempio, all'impudenza, mi si querelò e tutti questi arrocchi strilli uscivano dalle boche degli attaccati. Dopo un allenamento negli spogliatoi, il vice presidente del sodalizio polese lesse l'articolo e il commento che ne seguì venne fatto dall'allenatore con inusitata irruenza, dove l'offesa prese il posto alla serena obiezione. I giocatori non si pronunciarono. Brevi mormorii e basta. Si pronunciò pubblico domenica, dopo l'incontro di campionato con il Borovo, perso senza attenuanti, con il duro risultato di 3:1.

Amarazza e musli lunghi a fine partita. Lo Scoglio Olivi aveva dovuto cedere dinanzi alla tecnica e omogeneità, rivelandosi squadra stanca, slegata, priva di fantasia e per ancora una volta con la prima linea inedita. Perché questo insistere a variare la formazione? Perché così poveri di idee? Come non si sapesse che lo scattante Buzzo, relegato all'ala sinistra, fosse più adatto al centro dove Kirac, lento e ormai molto giù di corda per quel ruolo, dominato costantemente dal suo diretto avversario, avrebbe reso di più alla mezz'ala. Con lui piazzato al centro del campo, con Družina destinato ai collegamenti tra mediana e attacco, Gligo, Buzzo, e Cerul, tutti e tre veloci e buoni stocatori, avrebbero trovato la via della rete.

Invece, tutto il contrario. E' qui che non mi raccapero. I tecnici dello Scoglio Olivi nell'intervallo non avevano rilevato tale inefficienza e pensare che il risultato era di parità sino allora, dimostrando ancora una volta la loro incapacità. La mediana ebbe un solo uomo veramente efficiente, Pavković che gigantesco ed eccelso nel suo caratteristico gioco di rottura. Il laterale Gerbac, nel suo solito grigiore, svirgolò parecchio: non fu né d'appoggio all'attacco, né allongerò il lavoro della difesa. Pensare che il bravo Gerbac compromise così, per causa di terzi, il brillante passato di calciatore: è da alcuni anni sua intenzione di ritirarsi a riposo, ma c'è qualcuno che non gli dà pace perché vede in lui quello che da tempo non è più. Ninčević fece del suo meglio in una giornata anche per lui nera. Butković, il capitano, giocò con sfortuna, mentre l'altro terzino, Vanović si profuse con il suo solito impegno. Punis, il portiere, fu senza colpe, avendo fatto il possibile.

E' inutile fare la cronaca della partita, sarà meglio identificare il male che, a mio avviso, si diagnostica così: incompetenza. Gli allenamenti settimanali troppo duri, fatti fare senza distinzione e senza tener conto delle energie che i singoli atleti danno nelle officine (l'80% degli atleti è composto da operai) è chiaro che questi allenamenti nuocciono perché essi portano gli uomini oltre il grado di preparazione consentito. In super-allenamento non vi è campione che sia capace di giocare una partita onesta, a prescindere dalla sua volontà. Dopo i primi minuti, si crolla, le gambe non possono eseguire la volontà del cervello che pian piano perde di lucidità. Da qui scarse anticipo, reparti slegati e idee opache. Ecco perché una formazione viene dominata pure sul proprio terreno da una compagine dal valore tecnico quasi uguale, ma in possesso dell'importante particolare consistente nella giusta preparazione. Atleti freschi, ben preparati e una accorta tattica hanno permesso al Borovo di capovolgere il pronostico di tanti, meno edotti in materia. E' triste constata-

fare dopo sole cinque partite, di trovarci già nelle zone basse della classifica. E' mai possibile che i responsabili non se ne rendano conto?

La leta interpubblicana di calcio non è la sottolega di Fiume! Non si gioca contro squadre principanti: la tabella di marcia ce lo conferma. Non sanno o non ricordano i dirigenti dello sport polese le nostre disavventure di quando giocavamo nella lega croata. Chi guidava la squadra allora? Colui che la guida adesso. Quale era il nostro posto in classifica? Quello che abbiamo adesso.

Ma non basta ciò, per capire dove finiremo di questo passo. Si vuole proprio vedere il nostro undici gareggiare in sottolega? Basta. Si elimini il male senza sentimentalismi: si ricida l'appendicite marcia. Solo così, con il tempo sufficiente a nostra disposizione, eviteremo il peggio. Titubanze ed esitazioni non sono consentite, altrimenti sarà troppo tardi. B. C.

## CAMPIONATO ITALIANO

**SERIE A**

Atalanta — Lazio	3:2		
Milan — Catania	3:1		
Inter — Pro Patria	2:0		
Triestina — Juventus	2:1		
Torino — Napoli	2:0		
Bologna — Roma	4:3		
Sampdoria — Fiorentina	3:3		
Spal — Novara	2:1		
Udinese — Genova	3:0		
Milan	4 4 0 0	13:2	8
Inter	4 3 1 0	6:1	7
Bologna	4 3 0 1	11:9	6
Triestina	4 3 0 1	6:6	6
Napoli	4 2 1 1	7:5	5
Juventus	4 2 1 1	9:7	5
Roma	4 2 1 1	8:7	5
Fiorentina	4 2 1 1	7:6	5
Atalanta	4 2 1 1	6:5	5
Spal	4 1 2 1	3:3	4
Torino	4 1 1 2	4:5	3
Sampdoria	4 2 0 2	7:10	3
Catania	4 1 0 3	9:9	2
Lazio	4 1 0 3	7:11	2
Genova	4 0 2 2	3:7	2
Udinese	4 1 0 3	4:10	2
Novara	4 0 1 3	4:7	1
Pro Patria	4 0 1 3	2:6	1

La grossa sorpresa della quarta giornata del campionato italiano serie A ci è stata data dai nostri vicini di casa, i triestini che recatisi a Torino con la massima speranza di raccogliere un pareggio, ne sono tornati a casa con la posta piena. La Juventus è stata più a lungo all'attacco, non riuscendo però a concludere. I triestini hanno segnato la prima rete al 32', dopo aver fronteggiato fino a quel momento le azioni juventine. In una discesa di contropiede, l'ala destra Lucentini centrava quasi da fondo campo e Jensen, sopravvenendo, infilava il pallone da due passi. Al 35' la Juventus scendeva un'azione sulla propria destra svolta da Boniperti, Mannucci e Mucinelli. Su un passaggio di quest'ultimo, il terzino Valentini, arrestava la palla con le mani. Il rigore subito concesso era trasformato da Praest con tiro ben azzeccato sotto la traversa. Al 40' Mucinelli usciva dal campo in seguito ad una violenta pallonata ricevuta sulla testa e rientrava solamente all'8' della ripresa. La fisionomia del secondo tempo era pressoché identica a quella del primo. La Juventus, proiettata all'attacco, doveva guardarsi da qualche rara controffensiva avversaria. In una di queste, condotta sulla sinistra da Jensen, lo stesso indirizzava un pallone spiovente verso la porta di Viola in uscita e segnava.

Le altre due sorprese sono costituite dalla vittoria del Bologna a Roma e da quella del Torino a Napoli. Il Torino non ha praticato il catenaccio ma un gioco fluido, aperto, incisivo, impostato sulla tattica del doppio centro avanti. Il Torino segna subito al 7' con Bertolino e raddoppia il vantaggio in contropiede, all'inizio della ripresa per opera di Bertolino. A Roma la partita è stata ricca di incidenti. La Roma l'ha finita in 9 e il Bologna ha giocato per un'ora con un terzino all'ala. Al 24' su punizione battuta da Celio, Galli si è intruffolato tra i difensori rossoblu, segnando un tiro e mezz'altezza. Due minuti dopo il Bologna ha ottenuto il pareggio in modo fortunoso su tiro di Cervellati, deviato da Eliani. La prima parte dell'incontro si è portata oltre il 49'. Al 48' il Bologna è andato in vantaggio con un lungo tiro di Pivatelli che ha sorpreso Albani. Lo stesso Pivatelli ha segnato il terzo gol al 3' della ripresa. La Roma ha accorciato le distanze al 19' con Venturi, che ha colpito la base del palo e mandato la palla in rete. Nei minuti di recupero, al 46' il Bologna ha segnato con Bonafin il quarto gol, al 47' terzo gol della Roma con Celio.

## LE FINALISTE DELLA COPPA TITO

La quarta in tono minore del campionato jugoslavo

La quarta giornata del massimo campionato jugoslavo di calcio si è svolta in formato ridotto, dato che solo tre delle sette partite in programma hanno avuto svolgimento normale, perché un bel numero delle maggiori squadre era impegnato negli incontri di quarti di finale della coppa Tito.

Così a Lubiana l'Odrad ha incontrato i campioni del mare dell'Hajduk di Spalato, calato in Slovenia al gran completo, per assicurarsi l'ingresso nelle semifinali. L'incontro, malgrado il grande divario di classe e l'elevato risultato finale a favore dell'Hajduk, si è svolto su un piano di equilibrio, rotto solo nella seconda metà della ripresa dal serrate finale degli spalatini, fra i quali Vukas è stato il meno attivo.

Gli spalatini, pur dominando tecnicamente, hanno passato un brutto quarto d'ora nel primo tempo, quando gli attaccanti dell'Odrad hanno insidiato piuttosto pericolosamente la loro rete, difesa però da un Beara sempre all'altezza della situazione. Al 16', su passaggio di Matosić, era Vidošević a segnare la prima delle quattro reti da lui messe a segno. Nella ripresa, già in apertura Vidošević aumentava il vantaggio per l'Hajduk, ridotto nuovamente ad una sola rete per un rigore trasformato da Piskar. Sul 2:1 molti speravano nel pareggio. Si sono sbagliati. L'attacco dell'Hajduk si è risvegliato, passando da gran dominatore fra le pur solide maglie della difesa lubianese, segnando altre tre reti.

A Belgrado il Partizan si è trovato di fronte lo Split, squadra della Lega interrepubblicana. Sceso in campo senza i tre nazionali: Calkovski, Milutinović e Zebec, non ha però

incontrato troppa resistenza negli ospiti, passando nettamente con il grosso risultato di 7:2. Da citare Bobek, vero frangente della squadra ed autore di ben cinque reti.

A Subotica i padroni di casa dello Spartak hanno varcato con facilità i quarti di finale, battendo il Mačva con un secco 5:0. Sabato invece è stata la Crvena zvezda a superare i Velež con il più alto risultato dei quarti di finale 9:0.

Delle tre partite di prima lega, la più combattuta è stata quella disputata a Skopje fra Vardar e Vojvodina. Gli ospiti serbi sono stati sul punto di aggiudicarsi ambedue i punti, giacché la fine del primo tempo li vedeva, oltre che indisturbati dominatori in campo, pure in vantaggio per 2:1. Nella ripresa, la partita non cambiava di tono sino alla mezz'ora, ma gli attaccanti della Vojvodina non riuscivano a concretizzare la grande superiorità. Un'azione in contropiede del Vardar, a pochi minuti dalla fine, permetteva ai padroni di casa di raggiungere quel pareggio, del resto meritato per la combattività dimostrata durante l'incontro.

Ad Osijek, il Proleter ha aggiunti altri due punti a quelli già incamerati sino ad oggi in classifica a spese di quella Lokomotiva di Zagabria, squadra troppo instabile, che alterna alti e bassi da una domenica all'altra con una continuità sorprendente. Il Proleter è stato il vero dominatore della partita, più di quanto non indichi lo striminzito punteggio. Passato in vantaggio al 40' con una bella rete di Bukvič, il Proleter raddoppiava il vantaggio su calcio di rigore al 43'. Al 3' della ripresa, la Lokomotiva riusciva a riaccorciare le distanze

in contropiede, ma al 10', nella più bella azione della giornata, Bukvič segnava imparabilmente il terzo goal per i padroni di casa.

A Sarajevo, battaglia fra cugini Zeleznicar e Sarajevo. I neo promossi della Zeleznicar non sono stati in grado di opporre una solida difesa, per la qual cosa sono stati maramaldeggiati dagli avanti del Sarajevo, che hanno messo a segno ben sei reti, subendone solamente una.

L'aspettativa si è intanto spostata sulla prossima giornata, nella quale si avrà l'incontro di cartello Dinamo — Partizan, che servirà a mettere un po' di luce nella classifica generale.

## Al „Partizan“ di Buie

Un anno fa, e precisamente il 1° settembre 1953, ebbe inizio l'attività della Società Ginnica «Partizan» a Buie. La società, pur essendo senza mezzi, ha rivelato, dopo un intenso e faticoso lavoro, i primi risultati. In occasione del 22 dicembre, si esibirono per la prima volta i membri di questa giovane organizzazione. Nei giorni freddi l'attività venne interrotta perché la palestra d'allora non poteva essere utilizzata nel periodo invernale. Nel frattempo, grazie alla comprensione del Potere Popolare, venne acquistato il materiale necessario per un importo di 200 mila di nari. Con la venuta della primavera, la società riprese a lavorare.

Nel periodo estivo venne tenuto a Salvere un corso, durato 20 giorni, al quale parteciparono 39 giovani. La nuova stagione iniziò in condizioni favorevoli: la sala di soggiorno, la palestra messa a nuovo e spogliatoi ordinati, segnano nuovi passi nell'ambito di un lavoro che ottiene sempre maggior successo. Il campionato istriano di pallavolo rivelò come la stessa società, attivizzando le altre squadre della regione, abbia svolto un'attività maggiore. Il numero di otto squadre, delle quali sei di Buie, documenta nel miglior modo il suo reale lavoro.

## Rettifica

Componendo l'articolo sull'incontro di calcio Aurora—Brank (pubblicato nel numero 367 dd. 5. X. 1954 in IV. pag. 7 col.) il linotipista Branko Brumat ha inserito arbitrariamente la frase fra parentesi «Anche se non era», per cui il testo originale dev'essere letto come segue: «ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Il primo tempo si conclude...» Rettificando quanto sopra, ci scusiamo con gli sportivi per la scorrettezza, non imputabile alla nostra volontà.

## DAL BUIESE BREVI SPORT

### CAMPIONATO DISTRETTUALE DI PALLAVOLO

Dopo la riorganizzazione sportiva nel territorio di Buie in seguito alla quale il ramo calcistico si è staccato dagli altri, le rimanenti attività sono rimaste disorganizzate. Anche se la società «Partizan» del distretto di Buie è piuttosto giovane, essa cerca ugualmente di restare nel resto della gioventù l'interesse per gli altri rami sportivi. Dopo il primo incontro a Pisino, i pallavolisti si sono incontrati a Cittanova il 10 ottobre al campionato distrettuale. Come previsto, hanno partecipato le organizzazioni di Cittanova, Buie, Umago, Dalla, Gamboc e dell'attivo degli impiegati della PTT, i quali sono entrati in campo con il nome di «Postar».

**SI FONDANO NUOVE SOCIETA' NEL TERRITORIO DI BUIE**  
 Accanto alle squadre di Umago e Buie saranno formate tra breve nuove organizzazioni. A Verteneglio e Cittanova sono stati eletti i primi comitati, mentre si aspetta pure nuova attività a Momiano e Gamboc.

**PARTITE DI PALLAVOLO**  
 Ha avuto luogo domenica un in-

contro di pallavolo tra le squadre del «Partizan» di Buie e la guarnigione dell'A.P. del luogo. La combattiva compagine dell'A.P. ha battuto i giocatori del Partizan per 2:0 (15:1, 15:10). Tale risultato rappresenta un cattivo auspicio per il prossimo campionato regionale da parte dei nostri giocatori.

Con l'intento di aumentare l'attività sportiva a Buie, la società «Partizan» sta organizzando un incontro con gli alunni delle scuole medie di Lubiana. Le gare avranno luogo nei giorni 16 e 17 ottobre. Vi prenderanno parte le squadre locali maschili e femminili di pallavolo e quelle maschili di pallamano. Gli incontri sono attesi con grande interesse.

## TIPOGRAFIA E LEGATORIA

«Jadran»  
**CAPODISTRIA**  
 Invia le più vive felicitazioni a tutti i propri clienti e a tutto il popolo lavoratore del distretto

**IL COMITATO POPOLARE DEL COMUNE DI UMAGO**  
 NEL GIORNO DELLA DEFINITIVA ANNESSIONE ALLA PATRIA SOCIALISTA, INVIA LE PIU' VIVE FELICITAZIONI A TUTTO IL POPOLO DEL DISTRETTO DI BUIE E CAPODISTRIA.

**La Cooperativa agricola di Strugnano**  
 NELLA GIORNATA FATIDICA DELL'ANNESSIONE ALLA JUGOSLAVIA INVIA AI PROPRI SOCI E AL POPOLO LAVORATORE LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI.

**IMPRESA INDUSTRIALE „Salvetti“ PIRANO**  
 S'ASSOCIA ALLA GIOIA DI TUTTO IL POPOLO LAVORATORE PER LA CONSEGUITA UNIONE ALLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA.

**Il Comitato popolare del comune cittadino DI BUIE**  
 INVIA ALLA POPOLAZIONE DEL COMUNE E DI TUTTA LA ZONA LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI, NEL GIORNO IN CUI SI REALIZZANO LE PIU' GRANDI ASPIRAZIONI DELLA NOSTRA GENTE.

# „INTERCOMMERCE“

impresa per esportazione ed importazione - UMAGO

NEL GIORNO IN CUI SI REALIZZANO LE ASPIRAZIONI DEI NOSTRI POPOLI, INVIA AI PROPRI CLIENTI E FORNITORI E AL POPOLO TUTTO LE PIU' VIVE FELICITAZIONI.

# > Ribicè <

AZIENDA PESCHERECCIA

PIRANO

MENTRE SI ASSOCIA ALLA GENERALE MANIFESTAZIONE DELLE NOSTRE POPOLAZIONI PER L'AVVENUTA ANNESSIONE ALLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA, ESPRIME IL PROPRIO RINGRAZIAMENTO ALL'AMMINISTRAZIONE MILITARE DELL'ARMATA JUGOSLAVA PER LA FECONDA OPERA DA ESSA SVOLTA E CHE CI HA PORTATI SU UNA STRADA AVANZATA DELL'EDIFICAZIONE SOCIALISTA.



La direzione e il collettivo di lavoro della

## «Mesopromet»

Capodistria



PORGE AL POPOLO LAVORATORE LE PIU' VIVE FELICITAZIONI PER L'AVVENUTA ANNESSIONE ALLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA.

## «JADRANKA»

Azienda commerciale - ISOLA



INVIA ALLE PROPRIE MAESTRANZE E A TUTTA LA NOSTRA POPOLAZIONE LE PIU' VIVE FELICITAZIONI IN OCCASIONE DELL'ANNESSIONE ALLA PATRIA SOCIALISTA



## LE MINIERE

DI BAUXITE - UMAGO

si associano alla gioia del nostro popolo per l'avvenuta annessione alla Jugoslavia socialista.



## Il Comitato popolare comunale della città

di PIRANO

nell'ora che ci unisce alla Jugoslavia socialista e nella quale si attuano tutte le aspirazioni dei nostri popoli invia alla cittadinanza di Pirano e alle genti dei distretti di Capodistria e Buie, le più sentite felicitazioni.

## «MEHANOTEHNIKA»

FABBRICA GIOCATTOLI MECCANICI

ISOLA



invia a tutto il popolo lavoratore le più vive felicitazioni per l'avvenuta annessione alla Jugoslavia socialista

## „RUDA“

PRODUZIONE E VENDITA LATERIZI E MATERIALE EDILE ISOLA



INVIA LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI AL PROPRIO COLLETTIVO E A TUTTO IL POPOLO LAVORATORE IN OCCASIONE DELLE GIORNATE CHE SEGNERANNO LA SUA DEFINITIVA UNIONE ALLA PATRIA DEI LAVORATORI.

## IL CONSERVIFICIO «DRAGOGNA»

DI UMAGO

SI ASSOCIA ALLA GENERALE ESULTANZA DELLE NOSTRE POPOLAZIONI PER L'AVVENUTA ANNESSIONE ALLA NUOVA JUGOSLAVIA.

AZIENDA

AUTOBUS

PIRANO

invia le più sentite felicitazioni alla nostra popolazione per l'avvenuta annessione alla Madrepatria.

All'esultanza del popolo lavoratore di tutta la nostra Zona per la realizzazione delle sue decennali aspirazioni si unisce

la Cooperativa generale di Isola

## «LA ASSICURATRICE TRIESTINA»

S. p. A, PIRANO

NEL GIORNO IN CUI SI ATTUANO LE ASPIRAZIONI DELLA NOSTRA GENTE, INVIA A TUTTI I PROPRI ASSICURATI LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI.

## La Cooperativa agricola generale di Umago

si felicita con tutti i propri soci per l'avvenuta realizzazione dei sogni secolari dei nostri popoli.

## LA COOPERATIVA AGRICOLA DI S. LUCIA

nel giorno in cui si realizzano le aspirazioni dei nostri popoli invia ai propri soci e clienti le più vive felicitazioni.



Leggete e diffondete „La nostra lotta“

## „Cantina vinicola“ Buie

INVIA LE PIU' VIVE FELICITAZIONI A TUTTO IL NOSTRO POPOLO PER L'AVVENUTA ANNESSIONE ALLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA.

## ★ PRIERAD ★

AZIENDA COMMERCIALE ALIMENTARI ALL'INGROSSO PORTOROSE

SI ASSOCIA ALLA GENERALE ESULTANZA DELLA POPOLAZIONE DELLA NOSTRA ZONA PER L'AVVENUTA ANNESSIONE ALLA MADREPATRIA SOCIALISTA ED INVIA A TUTTI LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI

## LA COOPERATIVA AGRICOLA DI SICCIOLE



ESPRIME LE PIU' VIVE FELICITAZIONI AI PROPRI SOCI E A TUTTO IL POPOLO LAVORATORE NEL GIORNO IN CUI SI REALIZZANO LE SUE ASPIRAZIONI.

La direzione e le maestranze della

## „ARRIGONI“ DI ISOLA

IN OCCASIONE DELLA DEFINITIVA ANNESSIONE ALLA RPF DI JUGOSLAVIA INVIANO ALLA NOSTRA GENTE LE PIU' SENTITE FELICITAZIONI, ED ESPRIMONO LA FERMA DECISIONE DI CONTINUARE SULLA STRADA DEL SOCIALISMO.

Le maestranze

DELL'E **SALINE** DI PIRANO

NEL GIORNO DELLA DEFINITIVA ANNESSIONE ALLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA INVIANO LE PIU' FERVIDE FELICITAZIONI A TUTTA LA POPOLAZIONE DEL NOSTRO CIRCONDARIO

LA COOPERATIVA AGRICOLA GENERALE DI BUIE

IN OCCASIONE DEL GRANDE GIORNO DELLA DEFINITIVA ANNESSIONE ALLA PATRIA SOCIALISTA SI FELICITA CON TUTTI I PROPRI SOCI PER L'AVVENUTA REALIZZAZIONE DELLE LORO ASPIRAZIONI.

IL CONSIGLIO SINDACALE DISTRETTUALE DI UMAGO

SI FELICITA CON TUTTI I LAVORATORI DEL DISTRETTO PER LA GRANDE VITTORIA CONSEGUITA CON L'UNIONE ALLA NUOVA JUGOSLAVIA, VITTORIA CHE CORONA LE SECOLARI ASPIRAZIONI DELLE NOSTRE GENTI. FINALMENTE CI E' GARANTITO IL LIBERO SVILUPPO DELLE FORZE SOCIALISTE NELLA NOSTRA PATRIA, LA JUGOSLAVIA.

POPOLARE DEL DISTRETTO DI BUIE

IL COMITATO

NEL GIORNO CHE SEGNA UNA NUOVA TAPPA IMPORTANTE DELLA NOSTRA EDIFICAZIONE SOCIALISTA, NEL GIORNO IN CUI QUESTA EDIFICAZIONE HA LA SUA PIU' GRANDE CONFERMA CON L'ANNESSIONE ALLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA, INVIA ALLE POPOLAZIONI DEL DISTRETTO IL SUO PIU' CALOROSO SALUTO ED UN AUGURIO DI PROSPERO AVVENIRE NELLA FRATERNA COMUNITA' DEI POPOLI JUGOSLAVI.

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA "TRGOPROMET" DI UMAGO

INVIA LE PIU' VIVE FELICITAZIONI A TUTTI I PROPRI CLIENTI E A TUTTO IL POPOLO LAVORATORE DEL DISTRETTO.



**Agvoimpex** AZIENDA IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE BUIE

NEL GIORNO FATIDICO DELLA DEFINITIVA ANNESSIONE ALLA NOSTRA PATRIA SOCIALISTA ESPRIME LE PIU' VIVE FELICITAZIONI AI PROPRI CLIENTI E FORNITORI.

IL COLLETTIVO DELLA MINIERA DI CARBONE

*„Sicciole“*

in occasione dell'annessione alla Jugoslavia socialista invia al proprio collettivo e a tutto il popolo le più sentite felicitazioni.

Il Comitato popolare del comune di Portorose Ljudski odbor mestne občine Portorož

SI FELICITA CON TUTTO IL POPOLO LAVORATORE PER L'AVVENUTA ANNESSIONE ALLA PATRIA SOCIALISTA.

**Fabbrica sardine**

«**EX AMPELEA**» di Isola



con le proprie maestranze protese all'edificazione socialista, si associa alla gioia generale della nostra gente per l'avvenuta annessione alla Patria socialista ed esprime la propria decisione di continuare sulla strada tracciata dal compagno TITO